Pratica Arpae – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana n. 38887/2025

Istruttoria di VAS/ValSAT del Procedimento Unico ex art. 53 della LR 24/2017 per nuovo complesso produttivo in ampliamento del Sementificio S.I.S. a San Giorgio di Piano

Autorità competente: Città metropolitana di Bologna (CM BO)
Autorità procedente: Comune di San Giorgio di Piano

PREMESSO CHE:

- in data 9/12/2025 (PG n. 80533/2025 della CM BO), il SUAP dell'Unione Reno Galliera ha indetto la Conferenza dei Servizi decisoria, ai sensi dell'art. 14, comma 2, Legge n. 241/1990, da effettuarsi in forma semplificata ed in modalità asincrona, relativa al procedimento in oggetto. Ha inoltre reso disponibile la relativa documentazione, invitando ad esprimere parere:
  - Comune di Argelato
  - Comando Provinciale Vigili del Fuoco
  - AUSL di Bologna
  - Arpae - Distretto di Pianura / Imola
  - Consorzio della Bonifica Renana
  - HERA spa -
  - Città Metropolitana di Bologna - Settore Strade, sicurezza e ciclovie
  - Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile della Regione Emilia Romagna
  - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna
  - SRM Società Reti e Mobilità Srl
  - Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po
  - ATERSIR
  - TPER
- in data 23/12/2025 (PG/2025/231315) la CM BO ha inviato al SUAP dell'Unione Reno Galliera una richiesta di integrazioni documentali;
- in data 17/02/2026 (PG/2026/30353) il Comando dei Vigili del Fuoco di Bologna ha inviato al SUAP dell'Unione Reno Galliera il preavviso di parere contrario;
- in data 1/04/2026 (PG/2026/23224) il SUAP dell'Unione Reno Galliera ha reso disponibile documentazione integrativa;
- in data 7/04/2026 (PG/2026/62862) il SUAP dell'Unione Reno Galliera ha reso disponibile una integrazione volontaria fornita dal proponente;
- in data 15/04/2026 (PG/2026/68224) la CM BO ha inviato al SUAP dell'Unione Reno Galliera delle precisazioni, segnalando che con la nuova documentazione fornita non è stato fornito esaustivo riscontro ad alcune delle richieste di integrazione;
- in data 13/05/2026 (PG/2026/87410) il SUAP dell'Unione Reno Galliera ha reso disponibile ulteriore documentazione integrativa;
- in data 29/05/2026 (PG/2026/99589) la CM BO ha comunicato al SUAP dell'Unione Reno Galliera che la documentazione integrativa fornita non ha fornito esaustivo riscontro ad alcune

delle richieste;

- in data 25/06/2026 (PG/2026/116604) il SUAP dell'Unione Reno Galliera ha comunicato che l'avviso del deposito della variante urbanistica è stato pubblicato sul BURERT - Fascicolo "Periodico di Parte Seconda" il 17/12/2025 e che i sessanta giorni per la presentazione di eventuali osservazioni sono terminati il 15/02/2026; durante tale periodo è pervenuta una osservazione (prot. n. 5719 del 02/02/26 del SUAP). Ha inoltre trasmesso i pareri di alcuni enti e ha dichiarato il silenzio assenso per quanto riguarda:
    - HERA spa;
    - Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile della Regione Emilia
    - Romagna;
    - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio;
    - Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po;
    - TPER
- in data 29/06/2026 (PG/2026/118407) la CM BO comunicato al SUAP dell'Unione Reno Galliera di essere in attesa delle integrazioni richieste. Ha inoltre segnalato che Arpae APAM ha comunicato di non avere gli elementi per esprimersi in relazione alla matrice Rumore. Ha anche ribadito che che, alla luce delle criticità idrauliche dell'area, come già segnalato, risulta necessario acquisire il parere delle Autorità idrauliche relativamente agli approfondimenti tecnici redatti in merito, rispetto alla compatibilità idraulica degli interventi;
- in data 3/07/2026 (PG n. 47732/2026 della CM BO) il SUAP dell'Unione Reno Galliera ha reso disponibile documentazione integrativa;
- in data 17/07/2026 (PG/2026/131871) il SUAP dell'Unione Reno Galliera ha reso disponibile ulteriore documentazione integrativa;
- in data 3/08/2026 (PG n. 54308/2026 della CM BO) il SUAP dell'Unione Reno Galliera ha inviato i pareri di: Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile; Arpae - Distretto di Pianura; SRM; Città Metropolitana di Bologna - Settore strade; Comune di San Giorgio di Piano - Servizio SUE. Ha inoltre reso disponibili integrazioni volontarie trasmesse dal proponente;
- in data 19/08/2026 (PG n. 57103/2026 della CM BO) il SUAP dell'Unione Reno Galliera ha trasmesso i pareri del Comune di Argelato, di AUSL e della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio;
- in data 21/08/2026 (PG n. 57431/2026 della CM BO) il SUAP dell'Unione Reno Galliera ha trasmesso una nota di SRM;
- con comunicazione del 1/09/2026, in atti al PG/2026/157528, la Città metropolitana ha chiesto ad Arpae AAEME il contributo istruttorio propedeutico al parere motivato nell'ambito delle competenze in materia ambientale previste dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1795/2016 entro la data del 21/09/2026.

CONSIDERATO CHE:

La valutazione della sostenibilità della proposta è stata effettuata sulla base dei documenti messi a disposizione dalla Città metropolitana tramite Google Drive e nel proprio cloud:
https://metrocloud.cittametropolitana.bo.it/index.php/apps/files?dir=/Users/PIANIF-TERR/PIANURB/ART53_SUAP_DPR160-2010_A14bis/SAN GIORGIO DI PIANO\SIS SEMENTI

S.I.S. Società Italiana Sementi S.p.A. venne fondata nel 1947 con lo scopo di fornire sementi per aiutare gli agricoltori a migliorare le proprie produzioni.

Negli anni il catalogo della società ha visto l'inserimento di molteplici specie, divenendo un punto di riferimento per il mondo agricolo, in particolare per i cereali a paglia, il riso, le colture foraggere, la soia e il mais.
L'attività sementiera è articolata su diverse macroaree: il miglioramento genetico, lo screening e lo sviluppo prodotti, la produzione, la lavorazione e la certificazione di seme tecnico e commerciale. S.I.S fa parte del Gruppo BF Spa e nel marzo del 2024 si è consolidato l'ingresso di Eni S.p.A., con l'obiettivo di sviluppare varietà di specie oleaginose e proteoleaginose adatte alla produzione di biocarburanti.
S.I.S. è proprietaria del complesso immobiliare a San Lazzaro di Savena in via Mirandola 1 e 5, all'angolo con la via Emilia, che comprende lo stabilimento e gli uffici e l'Azienda agricola "Idice" che si sviluppa intorno allo stabilimento per 32 ha di superficie coltivata. Per le attività di miglioramento genetico, sperimentazione e coltivazione del seme tecnico, S.I.S. dispone anche delle aziende agricole "Cantaglia" a Malalbergo (BO) e "Fante", in concessione dal Comune di Fiscaglia (FE). Da inizio febbraio 2023 S.I.S. è proprietaria anche dei siti e stabilimenti sementieri di Montebello Vicentino (VC), San Giorgio di Piano (BO), Castelnovo di Sotto (RE), Bellante (TE). Di recente S.I.S. ha acquistato il sito sementiero di Piazza Armerina (EN) e il terreno agricolo a San Giorgio di Piano dove realizzare questo nuovo stabilimento, in ampliamento al sementificio di via Centese n. 5/2, rappresentando così un "polo sementiero" di dimensioni uniche per il nostro Paese.
Con l'ampliamento e il potenziamento infrastrutturale del sito di San Giorgio di Piano in oggetto, si intende stabilire a San Giorgio di Piano la Sede direzionale, il principale centro di ricerca e sviluppo italiano delle sementi e il principale sito produttivo di tutte le sementi di interesse nazionale.
L'intervento a San Giorgio di Piano è parte di un più ampio piano di investimenti orientati a migliorare l'organizzazione/produzione con:

- Acquisto di una nuova infrastruttura aziendale nella provincia di Enna (EN) per potenziare le operazioni aziendali sul suolo nazionale;
- Realizzazione di capannoni industriali atti ad agevolare la produzione nello stabilimento di San Giorgio di Piano (BO);
- Riqualificazione con efficientamento energetico per le infrastrutture presenti in San Lazzaro di Savena (BO);
- Rifacimento copertura immobile sito nello stabilimento di Bellante (TE);
- Acquisto di macchine e impianti per la selezione, concia e insacco del seme;
- Ammodernamento tecnologico dei mezzi tecnici (mezzi agricoli, strutture, attrezzature di laboratorio, software, spazi di lavoro);

Una parte dell'intervento oggetto di questo procedimento (cioè: Capannone n. 1; Capannone n. 2; cabina di trasformazione privata; tettoia di ricevimento con buche; 10 silos con capacità 500 t e 2 silos con capacità 300 t; torre con locali tecnici; macchine prepulitura e elevatori ed annessa viabilità esterna) è inclusa nel Progetto di Filiera PNRR.

A seguito delle osservazioni e delle richieste di chiarimenti/integrazioni, il progetto è stato modificato aggiungendo le seguenti opere di Mitigazione ambientale (da parere APAM):

- Terrapieno acustico: realizzazione di un terrapieno in terra alto 3 metri sul lato est e nord-est, con funzione di barriera e mitigazione del rumore verso le vicine abitazioni e gli stabilimenti limitrofi;
- Forestazione e Aree Verdi: messa a dimora di oltre 480 alberature e quasi 100 arbusti autoctoni, distribuiti ai margini dell'area per creare una rete ecologica, assorbire CO_2 e

migliorare l'inserimento paesaggistico;
- Vasca di laminazione: scavo di un bacino a cielo aperto (oltre 6.000 mc di capacità) per raccogliere le acque meteoriche e garantire l'invarianza idraulica del sito, evitando il sovraccarico dei fossati agricoli;
- Sostenibilità energetica ed emissioni: installazione di avanzati filtri a maniche per l'abbattimento delle polveri, impianti fotovoltaici in copertura, cabine elettriche dedicate, e l'impiego di pompe di calore ad alta efficienza energetica.

Coerenza interna ed esterna
L'analisi del quadro programmatico è stata proposta nel documento di Valsat con riferimento ai seguenti strumenti di pianificazione:

PTPR
Il documento di Valsat riporta che l'area in esame ricade nelle "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" e gli interventi sono subordinati al rispetto dell'Art. 17 delle Norme di Piano Paesistico, ma valuta che "*non esiste alcun vincolo*".

PTM
Secondo il documento di Valst, l'area oggetto d'intervento si trova in:
- "Aree agricole della Pianura Alluvionale" ed è normata dagli artt. 16 e 18. Il documento di Valsat valuta che "*la rilevanza del vincolo è marginale perché gli interventi edilizi sono realizzati nel rispetto della normativa summenzionata delle NTA del PTM e in coerenza con le prescrizioni*".
- Scenario P1 derivato dal Reticolo Naturale Principale e Secondario (RP);
- Ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura.
  Il documento di Valsat valuta che "*non sussistono vincoli per l'intervento se non quello del rispetto, nella progettazione puntuale, degli Artt. 27 e 30*" del PTM.

Con riferimento a tutte le altre tutele e vincoli di PTM, il documento di VAlsat riporta che non sussistono vincoli.

PSC e RUE
L'area di intervento si trova a San Giorgio di Piano (Bo), Strada Provinciale 42 Centese ed è identificata al Catasto terreni del Comune di San Giorgio di Piano al Foglio 26, mappali: 121, 329, 330, 331 e 332.
Il terreno destinato ad ospitare il nuovo stabilimento è attualmente classificato tra gli "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" AVP (art. 33 Rue e art. 28 del PSC).
In adiacenza a questo terreno agricolo si trova il sito del Consorzio Agrario e di Sis, classificato come Ambiti produttivi comunali esistenti ASP-C (art. 27 Rue 25.1 PSC). In particolare, il PSC lo identifica con la lettera "C" diversificandolo dall'Ambito artigianale del Capoluogo (a) e dall'Ambito produttivo nel quale è insediata l'azienda REAGENS (b).
Il documento di Valsat valuta che "*la collocazione in Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola non pone vincoli se non quelli di particolare attenzione nella redazione della proposta progettuale*".
Il documento di Valsat non considera né valuta altri vincoli derivanti dalla pianificazione comunale.
La Relazione Architettonica (RA_Rel_Architettonica_06.2026) contiene un estratto della Tavola 1 foglio 13 del RUE che evidenzia:
- la presenza all'interno dell'area di progetto di due "Filari di importanza ecologica ed

elementi lineari dei nodi semplici";
- la presenza di un tratto di pista ciclabile esistente lungo il comparto produttivo esistente e alcuni tratti di piste ciclabili in progetto lungo il perimetro dell'area di intervento;
- la presenza di vari edifici tutelati, ai confini dell'area di progetto.

La Relazione Architettonica specifica inoltre che, oltre alle fasce di rispetto stradale, all'interno del lotto c'è un elettrodotto in media tensione, in linea aerea a conduttori nudi.

VARIANTE

La variante urbanistica consiste nella modifica alla cartografia di PSC e RUE, per cambiare la classificazione dell'area in oggetto da "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola- AVP" a "Ambiti produttivi comunali esistenti - ASP-C" (Art. 27 del RUE).

La Relazione Architettonica riporta che i principali parametri dell'intervento sono coerenti con la destinazione urbanistica ASP-C:

- Superficie territoriale – superficie catastale: mq 125.272;
- Superficie utile di progetto: mq 30.999,11, di cui 29.069,81 produttiva e 1.929,30 direzionale;
- Superficie accessoria mq 1182;
- Superficie utile complessiva totale: mq 31.708,31;
- Superficie P1 parcheggi pubblici mq 6.574,00;
- Superficie P3 parcheggi privati mq 4.965.
- IPT - Indice di permeabilità territoriale 41,89%

Per quanto riguarda il rapporto funzionale tra il sito esistente e l'ampliamento in progetto, le attività nel sementificio attuale sono le seguenti:

a. Lavorazione sementi di qualsiasi tipo: cereali, leguminose, oleaginose, foraggere;
b. Stoccaggio temporaneo materia prima;
c. Pulizia;
d. Calibrazione;
e. Eventuale concia;
f. Confezionamento;
g. Deposito nei capannoni esistenti.

L'attuale sementificio di San Giorgio presenta delle criticità legate ai seguenti aspetti:

1. Mancanza di spazi per l'inserimento di nuove linee di lavorazione, per l'altezza non adeguata dei capannoni esistenti. La zona ad altezza adeguata è completamente occupata dalle linee esistenti.
2. Carenza di spazi di deposito prodotto finito.
3. Localizzazione all'interno di un complesso industriale con più attività con traffico intenso di mezzi. L'inserimento di nuove lavorazioni con incremento di mezzi comporterebbe criticità nella gestione complessiva dello stabilimento.
4. Spazi dei servizi per il personale non amplissimi e sufficienti per il personale attuale senza possibilità di ampliamento.
5. Mancanza di laboratorio certificato, presente, invece nello stabilimento di Idice.

Le aree di deposito non sono sufficienti, quindi il prodotto confezionato viene spedito in magazzini presi appositamente in affitto, con conseguenti costi in energia e inquinamento legati al trasporto.

Con l'intervento in oggetto:

a. vengono incrementati gli spazi per gli uffici spedizione prodotto finito;
b. viene realizzato un nuovo laboratori di analisi prodotto in ingresso e di ricerca e sviluppo;

c. vengono incrementate le linee di lavorazione e produzione;
d. vengono realizzati gli spazi per le nuove attività previste nello stabilimento che riguardano i nuovi prodotti da ricevere e lavorare, gli spazi per uffici direttivi, sala convegni e aule didattiche;
e. vengono realizzati dei servizi del personale adeguati per i nuovi dipendenti previsti.

Oltre allo sviluppo di nuove attività e all'implementazione di quelle attuali, la nuova organizzazione degli spazi migliora le condizioni di lavoro nel sementificio attuale dove gli spazi interni ed esterni sono ristretti Dal punto di vista del traffico veicolare, il nuovo sito fa diminuire i transiti verso nuovi siti di deposito prodotto finito e il suo accesso tramite rotatoria rappresenta un miglioramento in termini di sicurezza per le attività di deposito prodotto finito.
La realizzazione dell'ampliamento comporta una maggior quantità di prodotto in ingresso (materia prima ricevuta e depositata temporaneamente nei nuovi silos) e una maggior quantità di prodotto finito. Il maggior traffico di mezzi per la fornitura o la spedizione di prodotto viene in parte compensato dal minor traffico di prodotto finito dell'attuale sementificio, che ora viene spedito in altri siti.

In merito all'adeguatezza ed appropriatezza degli elaborati presentati dall'Autorità proponente, si evidenzia che la documentazione iniziale, presentata a dicembre 2025, è stata integrata sei volte, con un proliferare di modifiche che hanno prodotto varie incoerenze tra i documenti.
Il documento di Valsat, a valle di svariate richieste di integrazioni e numerosi aggiornamenti, continua a presentare gravi lacune ed inesattezze, dovute anche al fatto che le integrazioni sono state aggiunte, a volte solo in parte, all'interno del documento, senza eliminare le valutazioni precedenti. Si sono generate così contraddizioni all'interno del documento stesso, che lo rendono confuso e scarsamente utile.
Per fare qualche esempio:

- a pag 23 del documento di Valsat, in riferimento al rischio idraulico, l'area di progetto è descritta come interessata dal solo Scenario P1 derivato dal Reticolo Naturale Principale e Secondario. A pag 64 dello stesso documento, al contrario, viene correttamente riportato che "il progetto ricade nella area di alta, media e rara pericolosità del Fiume Reno per eventi di rotta arginale nonché nell'areale di pericolosità media (scenario P2 M) associato al reticolo superficiale minore (SCOLO RIOLO);
- a pag. 44 del documento di Valsat è riportato che "*sono stati estratti ed utilizzati come dati di fondo per gli inquinanti PM10, NO2 e CO i dati registrati dalla stazione di Bologna Porta San Felice per l'intervallo di tempo dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024*", mentre nella Risposta_Richi_Integrazioni_Arpae_06.2026, in relazione all'inquinante NO2, è specificato che "*come indicato nella relazione la centralina di riferimento utilizzata non è la centralina San Felice bensì la centralina San Pietro Capofiume privilegiata come fonte dei dati di fondo quando possibile*";
- in relazione alle matrice Aria e Traffico, il documento di Valsat contiene sia le prime valutazioni sul traffico, che erano risultate sottostimate, sia le nuove valutazioni prodotte a seguito di richiesta di integrazioni, che stimano consistenti incrementi del traffico, così che all'interno dello stesso capitolo coesistono valutazioni discordanti.

E' stata fornita una Relazione di variante (R.VA_Relazione di Variante alla Pianificazione_04.2026) che però non contiene elementi utili per comprendere l'oggetto della variante urbanistica richiesta. Alcune informazioni utili sono state rinvenute all'interno della Relazione Architettonica.
In risposta a una richiesta di integrazioni, che chiedeva di **dare atto delle alternative considerate**

indicando la motivazione della scelta compiuta tra esse, il documento di Valsat ha preso in esame 4 aree produttive previste dal PSC:

- un'area classificata come "ASP CR - Ambiti produttivi comunali da qualificare (art. 25.2)"
- due aree classificate come "ASP-CN-M - Ambiti produttivi comunali di nuovo insediamento per funzioni miste (Art. 25.3)"
- un'area classificata come "Polo funzionale di previsione: Interporto (Art. 26.2)".

Queste aree sono state escluse per incompatibilità degli usi previsti e per problemi di viabilità/accessibilità non meglio descritti.
La richiesta di integrazioni chiedeva inoltre di valutare la disponibilità di eventuali aree degradate e/o abbandonate, per evitare il consumo di nuovo suolo. L'analisi presentata a questo riguardo è la seguente: "*A San Giorgio di Piano, le problematiche legate ad aree degradate si concentrano principalmente su situazioni puntuali in centro, talvolta riguardanti il decoro urbano e la gestione di spazi privati segnalati per criticità. Non emergono, dalle fonti disponibili, grandi siti industriali dismessi o vasti quartieri abbandonati. Possiamo però affermare che il decoro e la gestione corretta del territorio fa parte della buona politica dell'Amministrazione Comunale in tutti questi anni. È comunque impossibile pensare che, in una realtà come quella di San Giorgio di Piano, possano esistere aree dismesse, o degradate, delle dimensioni del nuovo intervento proposto.*
A questo si aggiunga che, se anche esistessero, non avrebbero dimensioni adatte e non rientreremmo nell'Art. 53 della LR 24/2017, perché non in aree adiacenti o contigue all'attività esistente".

E' stato proposto un piano di monitoraggio. Gli indicatori individuati riguardano:

- ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI: analisi dei sistemi di governo delle acque meteoriche al fine di verificare la corretta funzionalità dell'intervento per garantire l'invarianza idraulica e la sicurezza in caso di alluvione.
  Metodologia: Verifica della funzionalità di tutti i sistemi previsti dal progetto per garantire l'invarianza idraulica. Si eseguiranno verifiche di controllo dei principali elementi quali per esempio: manufatti scolmatori e sfioratori, condotte di troppo pieno, pompe di sollevamento, filtri, ecc.
  Periodicità di aggiornamento: Ogni quattro anni
  Soglie riferimento: Invarianza idraulica. Verifica di non aggravio del rischio alluvioni
- RUMORE: livelli di immissione sonora nel rispetto di quelli ammessi, pur con indici irrilevanti.
  Metodologia: Misura dei livelli d'immissione in un periodo di riferimento diurno e notturno da eseguire in conformità al D.M. 16/03/98.
  Periodicità di aggiornamento: Al termine di tutti i lavori di costruzione e periodicamente
  Soglie riferimento: Previsioni della valutazione di clima acustico: Livelli assoluti di II classe < 60 dBA per il riferimento diurno, < 50 dBA per il notturno
- TRAFFICO E VIABILITÀ: modalità di spostamento e accessibilità (mezzi agricoli, camion e furgoni, auto privata, bus) utilizzate dagli utenti dell'area (e non solo).
  Metodologia: Conteggio dei veicoli in ingresso/uscita dall'area/comparto.
  Periodicità di aggiornamento: Al termine di tutti i lavori di costruzione e di sistemazione dell'area e, periodicamente, ogni biennio
  Soglie riferimento: Previsioni dell'analisi trasportistica in merito alle microsimulazioni eseguite e alla consistenza dei flussi di traffico previsti.
- RIFIUTI, TERRE E ROCCE DA SCAVO: misurazione delle quantità di materiale riutilizzato

in loco.
Metodologia: Analisi delle terre da scavo per la verifica dell'eventuale riutilizzo in sito dei materiali di scavo (Dlgs 152/2006 e DPR 120/2017).
Periodicità di aggiornamento: Al termine di tutti i lavori di costruzione e di sistemazione dell'area
Soglie riferimento: Limiti prefissati dal DPR 120/2017

In merito alla Valutazione di incidenza, il documento di Valsat riporta che "*non esistono interferenze con l'area in oggetto e i siti (SIC e ZPS) più prossimi*".

Effetti sull'ambiente

Il progetto di ampliamento del sementificio esistente prevede la realizzazione dei seguenti fabbricati e impianti:

1. Capannone n. 1 - superficie coperta mq 18.167. All'interno del fabbricato ci sono:
    a. Magazzino prodotto finito, semilavorato e area lavorazione mq 14.902;
    b. Area celle frigorifere mq 2.332,70;
    c. Deposito antiparassitari mq 86,23
    d. Uffici di superficie lorda piano terra e piano primo mq 199 ogni livello;
    e. Uffici, laboratorio, mensa e servizi per il personale di superficie lorda piano terra e piano primo mq 468 ogni livello.
2. Capannone n. 2 – superficie coperta mq 9.910. All'interno del fabbricato ci sono:
    a. Area lavorazione mq 9.775,60;
    b. Locale comandi e sosta lavoratori mq 28,65.
3. Locali cabine elettriche:
    a. cabina di trasformazione pubblica (3a)
    b. cabina di trasformazione privata (3b);
4. Tettoie di ricevimento con buche di ricevimento superficie lorda mq 855;
5. Stoccaggio e pretrattamento cereali:
    a. Gruppo silos n. 10 capacità 500 t e n. 17 capacità 300 t
    b. Torre con locali tecnici, macchine prepulitura e elevatori superfici coperta mq 81,70;

    La torre e le due buche di ricevimento hanno un piano interrato a quota -4 dove si trovano i terminali impiantistici (nastri trasportatori e basi elevatori a tazze).
6. Tettoia di collegamento capannoni 1 e 2;
7. Edificio Direzionale a tre piani fuori terra di altezza complessiva m 12,60, con aule, sala convegni e uffici di superficie utile complessiva 1.929,30

La pavimentazione delle aree esterne è in asfalto. I parcheggi hanno gli stalli per le auto pavimentati con masselli autobloccanti drenanti. Tutti i piazzali e le aiuole sono perimetrati da cordoli in cemento.

All'interno di entrambi i capannoni ci sono aree di lavorazione e deposito temporaneo prodotto semilavorato, nel capannone n. 1 ci sono anche ampie aree di deposito prodotto finito. In particolare, nei due capannoni ci sono quattro linee di selezione e produzione sementi e di insacco.

Nel capannone n. 1 è prevista una zona celle frigorifere dove verranno organizzate celle e/o

fitotroni, cioè camere ad aria condizionata e a ciclo stagionale accelerato in cui si riproducono artificialmente diversi climi e situazioni meteorologiche, per lo studio e la sperimentazione delle piante. Sul fronte nord-est del fabbricato, sfruttando l'altezza su due livelli, sono previsti i nuovi spogliatoi, i servizi e il nuovo refettorio per il personale oltre a uffici e laboratorio. Sul fronte sud ci sono altri uffici su due livelli e in adiacenza alla nuova tettoia di collegamento al capannone n. 2 è previsto un piccolo magazzino antiparassitari ad uso interno (trattamenti semi in lavorazione e campi agricoli) di capacità 400 q.li. Nel capannone 2 è previsto un unico ambiente con tre linee di lavorazione e un locale quadri di comandi/ufficio che si affaccia sul piazzale e vede il transito dei mezzi che accedono alle buche di ricevimento.
A sud est è previsto il nuovo edificio direzionale con gli uffici direttivi, la sala convegni e altre sale didattiche o riunioni al piano primo.
Su suggerimento di Arpae APAM, nella più recente versione del progetto, la superficie del parcheggio C è stata ridotta, portandolo dagli originari mq 2.453 agli attuali mq 1.952 con riduzione dei posti auto da 97 a 54.
La superficie complessiva dei parcheggi P3 diventa mq 4.965, laddove la minima richiesta è di mq 4939.
I dipendenti saranno 128, suddivisi in 100 operai e magazzinieri e 78 amministrativi.
I magazzinieri operano su due turni.
Si prevede un afflusso medio giornaliero di 15 visitatori.
Quando le aule sono occupate per eventi e lezioni, ai 128 dipendenti si aggiungono circa 296 visitatori per complessive 424 presenze. I parcheggi sono complessivamente 335. Questo significa che in condizioni standard i parcheggi A, B e C coprono il numero dei presenti (143 addetti e visitatori) ma in condizioni di massimo affollamento i dipendenti dovranno parcheggiare nei piazzali dello stabilimento in zone identificate nel DVR aziendale.

MOBILITA' E TRAFFICO
Nel documento di Valsat, che richiama lo Studio del Traffico, vengono analizzate le tratte stradali in prossimità dello stabilimento della S.I.S, sulle quali si riverserà il traffico veicolare leggero e pesante connesso alle attività dello stabilimento: Via Selvatico, SP 4 e SP 42 Centese.
L'intervento S.I.S. comporterà un incremento dei transiti giornalieri sia per i mezzi pesanti sia per quelli leggeri. Lo studio del traffico stima i mezzi leggeri in aumento di 335 unità, mentre i mezzi pesanti sono stimati in aumento di 60 unità.
Gli incrementi dei mezzi leggeri sono stati considerati cautelativamente concentrati nell'ora di punta a cavallo dei due turni, con contemporaneo arrivo dei fruitori delle sale congressi e aule.
Per i mezzi pesanti non è stata assunta la concentrazione dell'intero incremento giornaliero in un'unica fascia oraria 7:00–8:00 perché, essendo connessi all'attività di carico/scarico e di approvvigionamento dello stabilimento, si distribuiscono nell'arco dell'intera giornata lavorativa.
L'afflusso di mezzi pesanti è diverso nel periodo estivo e invernale, in base delle esigenze dell'attività produttiva:

- nel periodo estivo, si prevedono mediamente 60 mezzi al giorno;
- nel periodo invernale, in cui l'attività produttiva subisce un rallentamento dovuto alla stagionalità, si prevedono mediamente 23 mezzi al giorno.

Ai fini della valutazione della rete stradale, i flussi aggiuntivi sono stati attribuiti al 100% sulla SP 42 Centese, in quanto tratto obbligato di accesso all'area di intervento, e successivamente ripartiti al

50% sulla SP 4 e al 50% su Via Selvatico, quali rami alternativi successivi.
La ripartizione adottata è:

- SP 42 Centese 335 mezzi leggeri/h + 10 mezzi pesanti/h;
- SP 4 168 mezzi leggeri/h + 5 mezzi pesanti/h;
- Via Selvatico 168 mezzi leggeri/h + 5 mezzi pesanti/h.

Per quanto riguarda il monitoraggio dei flussi di traffico attuali, i transiti sono stati valutati con i dati delle centraline Arpae nn. 288 e 292 (giorno infrasettimanale) rapportati all'ora 07:00-08:00 sulle 2 Provinciali (SP4 e 42), mentre per Via Selvatico, in assenza di centralina, è stato eseguito uno specifico monitoraggio. Tutti i dati sono riferiti al 15 aprile 2026, ore 07:00-08:00 e ore non di punta 9:00-10:00.
In base ai dati rilevati e alle stime degli incrementi di traffico dovuti all'intervento, è stato calcolato il grado di saturazione, misurato nel rapporto tra il flusso di traffico e la capacità del tratto stradale.
In base a questo calcolo, nello scenario futuro, la SP 42 Centese passa dal livello C a quello di servizio D, la Via Selvatico va dal livello A al B, mentre la SP 4 si mantiene al livello B.
Per l'accesso sulla via Centese – SP 42 il progetto prevede una nuova rotatoria, in corrispondenza di via del Lavoro, asse principale della zona industriale di Argelato.
La nuova rotatoria, unita alla modifica dell'organizzazione delle svolte nell'incrocio con la via Stiatico, porterà ad un miglioramento delle condizioni di sicurezza sul tratto di strada fra la via Galliera SP4 e la via Selvatico, grazie alla riduzione della velocità legata alla presenza della rotatoria e ad un'immissione soltanto di mano sulla via Centese dalla diramazione nord della via Centese, dove ha passo carraio anche il Direzionale di Consorzi Agrari d'Italia.
Su questa diramazione nord della via Centese sarà aperto un secondo passo carraio riservato agli autoveicoli.
Un ulteriore miglioramento dell'intersezione con la via Stiatico verrà apportato deviando il traffico pesante proveniente da sud sulla via Stiatico verso la via del Lavoro.
Dalla rotatoria, in ingresso al nuovo sito, accederanno principalmente autocarri. In ingresso allo stabilimento è prevista una portineria per lo smistamento corretto dei mezzi. entrano dalla rotatoria, Se lo stabilimento è chiuso, i mezzi pesanti sostano nel parcheggio pubblico senza creare pericolo sulla strada pubblica.
I percorsi da seguire sono ben segnalati e i carrellisti aziendali possono muoversi su pavimentazioni omogenee (pavimenti industriali) da un capannone all'altro al riparo dagli agenti atmosferici.
Il sito oggetto d'intervento si trova sul percorso della Bicipolitana – linea 15 che collega Castello D'Argile a Bentivoglio e Minerbio.
Il progetto prevede di realizzare una pista ciclabile sul lato via Centese sud e lungo la diramazione della via Centese. In accordo con il Comune, verrà realizzata la prosecuzione della pista ciclabile verso nord, arrivando a collegarsi alla via Argelato.
La pista ciclabile progettata all'interno del lotto sul lato sud e sul lato est si collega a quella esistente sulla via Centese lato sud nel Comune di Argelato tramite l'attraversamento pedonale previsto in corrispondenza della rotatoria. Con questa nuova pista ciclabile sarà garantito il collegamento fra il centro di San Giorgio di Piano e le fermate degli autobus presenti nelle vicinanze della rotatoria di cui una esistente sul lato sud, spostata verso ovest e una di nuova realizzazione sul lato nord della SP 42. La pista ciclabile sul lato est e la fascia alberata sul lato ovest sono previste ad una distanza che permette l'eventuale allargamento delle due strade via Selvatico e via Centese diramazione nord.
Il progetto è stato modificato con l'allontanamento della vasca di laminazione dal ciglio stradale di

via Selvatico, per evitare problemi futuri nell'eventuale allargamento della carreggiata.
Il documento di Valsat riporta che S.I.S. intende nominare il Mobility Manager Aziendale, per la promozione della mobilità sostenibile nell'ambito degli spostamenti del personale dipendente, attraverso la redazione del Piano Spostamenti Casa–Lavoro. A questo si aggiunga l'adozione di azioni di mobilità sostenibile tra cui: car pooling/car sharing, convenzioni con il Trasporto Pubblico Locale, incentivi del tipo "pedala che ti premio", corsi di eco-guida e sicurezza stradale.
La proposta progettuale prevede anche la realizzazione di un accesso in sicurezza dedicato all'ingresso in stabilimento degli addetti che usano la bicicletta o l'autobus.

ARIA
L'area in esame ricade nella zona definita "Pianura Est" della Zonizzazione regionale DGR 27/12/2011.
A seguito delle richieste di integrazione pervenute, lo studio del traffico è stato adeguato, aumentando notevolmente la previsione di traffico sull'area. I mezzi leggeri in aumento stimati sono adesso pari a 335 unità al giorno, mentre i mezzi pesanti in aumento stimati sono pari a 60 unità al giorno.
Nel software di modellazione per la qualità dell'aria gli incrementi sono stati attribuiti alle diverse ore della giornata in funzione del profilo temporale di attività. Si è quindi provveduto a considerare per gli incrementi di mezzi leggeri 670 transiti, ripartiti in 13 ore lavorative, e per i mezzi pesanti 120 transiti, ripartiti in 17 ore di possibile circolazione dei mezzi. Gli incrementi stimati sono quindi stati ripartiti, in mancanza di specifiche indicazioni sulla provenienza e destinazione degli stessi, al 100% su via Centese poiché tutti i mezzi in ingresso e uscita passano necessariamente su essa e al 50% per via Selvatico e SP4 che potrebbero essere due vie alternative di collegamento a via Centese.
Per la valutazione della qualità dell'aria sono state effettuate simulazioni dell'inquinamento derivante dalle due configurazioni, di fatto e di progetto, con software MMS.CALPUFF.
Per la componente di inquinamento derivante da traffico veicolare sono state effettuate delle simulazioni in configurazione ante e post operam tramite il software MMS.CALINE prendendo come fattori di emissione di riferimento per veicoli leggeri e pesanti i valori indicati nell'archivio ISPRA 2022.
Gli inquinanti analizzati per quanto attiene alle emissioni in atmosfera dell'azienda sono il materiale particellare inteso interamente come PM10, mentre per quanto attiene al traffico veicolare sono stati considerati gli ossidi di azoto (NO2), il materiale particolato (PM10) e il monossido di carbonio (CO).
Sono stati estratti ed utilizzati come dati di fondo per gli inquinanti PM10, NO2 e CO i dati registrati dalla stazione di Bologna Porta San Felice per l'intervallo di tempo dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024.
Invece nella Risposta alla richiesta di integrazioni di Arpae (06.2026) è riportato che "per l'inquinante NO2, si specifica che come indicato nella relazione la centralina di riferimento utilizzata non è la centralina San Felice bensì la centralina San Pietro Capofiume privilegiata come fonte dei dati di fondo quando possibile".
I recettori considerati per le ricadute sono alcune abitazioni più prossime allo stabilimento

produttivo, a differente distanza.
Per la stima del contributo totale d'inquinanti emessi in atmosfera espressa in tonnellate/anno, sono stati presi in considerazione 240 giorni lavorativi l'anno
L'esito delle simulazioni ha mostrato in tutti gli scenari considerati, il rispetto dei limiti di emissione per i principali inquinanti PM10, CO e NO2. La presenza dello stabilimento e l'incremento del traffico ad esso legato garantiscono il rispetto dei valori limite e degli obiettivi di qualità per le concentrazioni di inquinanti nell'aria fissati dal D.Lgs. 13 agosto 2010.
Per quanto riguarda le emissioni già autorizzate relative al confinante sito del Consorzi Agrari d'Italia si ritiene che la compresenza con le emissioni in progetto non determini peggioramenti significativi sulla qualità dell'aria dato l'ampio rispetto dei limiti riscontrato per le sorgenti in progetto per tutti gli inquinanti analizzati PM10, NO2 e CO.
Le simulazioni condotte nello studio evidenziano che, nello scenario di progetto, i livelli di concentrazione ai recettori per gli inquinanti analizzati permangono inferiori ai limiti di riferimento normativi. Tuttavia, il progetto determina un incremento emissivo rispetto allo stato attuale, sia in relazione alle emissioni convogliate sia in relazione al traffico veicolare indotto.
Tra le integrazioni, è stata fornita una Verifica di compatibilità con il PAIR2030 e il PAESC dell'Unione Reno Galliera (VER_COMPA_PAIR2030_PAESC_04.2026), nella quale si specifica che la compatibilità con il PAIR 2030 e con il PAESC in riferimento agli obiettivi di contenimento e riduzione dei contributi emissivi aggiuntivi sarà ottenuta mediante l'utilizzo di misure di mitigazione e compensazione idonee a minimizzare l'incremento emissivo connesso al progetto.
L'incremento emissivo connesso allo stato di progetto dovuto alle emissioni convogliate deriva principalmente da buche di scarico cereali, impianti di pulitura e selezione, trasporti interni, tramogge di scarico, elevatori a tazze, trasporti a catena e linee di confezionamento.
Al riguardo si propone come misura mitigativa:

- chiusura e confinamento delle sezioni di processo più polverulente, in particolare nelle fasi di scarico, prepulitura, pulitura e trasferimento del prodotto, al fine di ridurre la dispersione diffusa di particolato nell'ambiente di lavoro e all'esterno;
- installazione o potenziamento di sistemi di aspirazione localizzata sui punti di scarico, sulle tramogge, sui punti di trasferimento e sulle linee di confezionamento, convogliando i flussi verso sistemi di abbattimento ad alta efficienza;
- adozione di filtri a maniche ad alta efficienza o sistemi equivalenti, con gestione manutentiva programmata e sostituzione periodica degli elementi filtranti, in modo da mantenere nel tempo prestazioni emissive coerenti con quelle considerate nella simulazione;
- riduzione delle perdite di tenuta nei sistemi di trasporto meccanico mediante verifica periodica di giunti, serrande, cassonetti, coclee, elevatori e punti di raccordo, così da contenere le emissioni diffuse non intercettate;
- copertura o chiusura dei nastri e dei trasportatori, ove presenti, e contenimento dei punti di caduta del materiale, così da limitare la risospensione di polveri;
- minimizzazione delle altezze di caduta del materiale nelle operazioni di scarico e trasferimento, in quanto la riduzione dell'urto e della turbolenza comporta una diminuzione della polverosità generata;

- pulizia frequente delle superfici interne ed esterne con metodi che non favoriscano la risospensione delle polveri, privilegiando sistemi di aspirazione industriale rispetto a pulizie a secco;
- bagnatura o umidificazione controllata del prodotto o delle superfici di lavoro, ove tecnicamente compatibile con il ciclo produttivo e con le caratteristiche merceologiche delle sementi, per limitare la dispersione di polveri nelle fasi di maggiore movimentazione.

Per quanto concerne invece la quota emissiva aggiuntiva imputabile al traffico veicolare si provvederà a:

- programmare gli ingressi e le uscite dei mezzi pesanti su appuntamento, in modo da evitare concentrazioni di traffico nelle medesime fasce orarie e ridurre le attese con motore acceso;
- ridurre i tempi di sosta a motore acceso all'interno del lotto, mediante procedure operative che prevedano lo spegnimento obbligatorio dei motori durante le fasi di attesa, carico e scarico;
- ottimizzare la logistica dei carichi, finalizzata a ridurre i viaggi a vuoto e a massimizzare il coefficiente di riempimento dei mezzi in entrata e in uscita;
- indirizzare preferenzialmente i mezzi lungo i percorsi più idonei, evitando itinerari locali non necessari e minimizzando le interferenze con i ricettori più prossimi;
- adottare progressivamente mezzi aziendali o di servizio a basse emissioni, anche mediante criteri premiali nella scelta dei vettori e dei fornitori logistici;
- limitare la velocità interna dei veicoli e corretta pavimentazione/manutenzione delle aree di transito, così da ridurre sia le emissioni allo scarico sia la risospensione del particolato depositato;
- realizzare aree di manovra e accesso funzionali, tali da evitare rallentamenti, accodamenti e manovre ripetute, che determinano maggiori emissioni specifiche;
- privilegiare l'acquisto di mezzi aziendali elettrici e predisporre di punti di ricarica per mezzi elettrici a servizio della mobilità aziendale.

In coerenza con il PAESC, si ribadisce inoltre quale misura che contribuisce alla riduzione complessiva dell'impronta emissiva del sito il ricorso a fonti rinnovabili. Nello specifico:

- pompa di calore: è prevista l'installazione di una pompa di calore elettrica aria-aria da 100 kW per climatizzazione invernale ed estiva (riscaldamento e raffrescamento) e uno scaldacqua a pompa di calore aria-acqua da 2,53 kW dedicato alla sola ACS.
- Impianto fotovoltaico: è previsto un impianto fotovoltaico grid-connected con moduli in silicio monocristallino, installati in copertura con assetto orizzontale (0°), per una potenza complessiva di picco pari a 337,50 kW e una superficie netta dei moduli pari a 2.250

Accanto alle misure di riduzione diretta delle emissioni, si ribadiscono le seguenti misure compensative di contesto già proposte, utili a migliorare l'inserimento ambientale del nuovo insediamento:

- realizzazione di fasce verdi perimetrali, con specie arboree e arbustive autoctone, lungo i margini del lotto maggiormente esposti verso la viabilità e verso i ricettori esterni;
- mantenimento ove possibile di superfici permeabili e verdi nelle aree pertinenziali non strettamente funzionali alla produzione, con finalità di riequilibrio ambientale e

contenimento della polverosità locale;

- sistemazione delle aree esterne in modo da evitare superfici nude facilmente soggette a risospensione, attraverso inerbimento, stabilizzazione o pavimentazione delle zone più trafficate.

Al fine di verificare nel tempo la coerenza tra le ipotesi assunte nello scenario modellistico e le effettive condizioni di esercizio del nuovo insediamento, si prevede l'attivazione di un monitoraggio post operam riferito alle principali sorgenti emissive considerate nello studio e al traffico veicolare indotto.

Fase di cantiere

Le zone oggetto di intervento saranno recintate con installazione di elementi metallici e telo di protezione dalle polveri; durante le operazioni di movimento terra e stesura riciclato, sarà utilizzata la nebulizzazione dell'acqua per ridurre la dispersione di polveri nell'aria. Inoltre, il lavaggio dei veicoli da costruzione e trasporto prima di lasciare l'area del cantiere contribuirà a mantenere bassi i livelli di polveri nell'ambiente circostante. Nelle parti oggetto di lavorazione con produzione di polvere saranno previsti interventi nel momento contingente. Il cantiere verrà comunque organizzato secondo un piano ambientale di cantierizzazione.

RUMORE

L'area in esame si trova nel Comune di San Giorgio di Piano (BO), mentre alcuni ricettori si trovano nel limitrofo Comune di Argelato (BO). Entrambi i Comuni dispongono del piano di classificazione acustica del proprio territorio.

L'area in esame è caratterizzata allo stato attuale da due prevalenti fonti di rumore: il traffico stradale lungo la SP42, via Selvatico e le attività del consorzio aziendale limitrofo, opportunamente caratterizzato.

I ricettori considerati sono:

- R1, ubicato a ovest dell'area di intervento, è inserito in Classe III ("Aree di tipo misto"), cui competono limiti assoluti di immissione pari a 60 dB(A) nel periodo diurno;
- R2, ubicato a sud dell'area di intervento, è inserito in Classe IV ("Aree di intensa attività umana"), cui competono limiti assoluti di immissione pari a 65 dB(A) nel periodo diurno;
- R3, ubicato a nord dell'area di intervento, è inserito in Classe III;
- R4, corrispondente all'abitazione ubicata in Via Centese n. 29 nel Comune di Argelato, è inserito in Classe IV;
- R5, rappresentativo dei ricettori residenziali ubicati a nord-est dell'area di intervento, è inserito in Classe III.

La caratterizzazione del quadro emissivo esistente è stata sviluppata distinguendo i ricettori in due distinti gruppi:

- R1, R2 e R4, per i quali l'ambiente acustico è prevalentemente determinato dal traffico veicolare insistente sulla SP42 Centese e sulla viabilità locale a essa connessa;
- R3 e R5, per i quali la situazione acustica è principalmente influenzata dalle attività svolte all'interno del comparto produttivo esistente e, solo marginalmente, dal traffico veicolare esterno.

Le principali sorgenti sonore di progetto, che andranno a sommarsi a quelle analizzate nello scenario ante operam sono:

- S1: una torre a più piani per le lavorazioni di pre–pulitura dei cereali annessa ai silos (sorgente puntiforme);

- S2: un impianto di aspirazione annesso ai silos all'interno di cabinato (sorgente puntiforme);
- S3: emissioni verso l'esterno delle attività condotte all'interno del capannone 1 (magazzino) (sorgente lineare).
- S4: emissioni verso l'esterno delle attività condotte all'interno del capannone 2 (area lavorazione) (sorgente lineare).
- traffico indotto dai veicoli transitanti nella nuova viabilità interna prevista a servizio dello stabilimento (sorgenti lineari).

Le osservazioni formulate da Arpae in fase di richiesta di integrazioni hanno portato a una approfondita revisione tecnica della valutazione previsionale di impatto e clima acustico, che ha comportato un aggiornamento sostanziale della metodologia adottata, delle campagne di misura, della caratterizzazione delle sorgenti sonore e della documentazione tecnica allegata, superando integralmente l'impostazione delle precedenti revisioni dello studio.
E' stata eseguita una campagna integrativa di monitoraggio comprendente rilievi fonometrici presso i ricettori, monitoraggi in continuo, rilievi dei flussi di traffico e delle velocità veicolari, nonché uno specifico collaudo acustico del comparto produttivo esistente effettuato nelle condizioni di esercizio maggiormente gravose, con apposita attivazione anche delle sorgenti sonore maggiormente impattanti sotto il profilo emissivo (essiccazione). Gli esiti di tali attività costituiscono il nuovo riferimento per la caratterizzazione dello stato di fatto, superando le valutazioni sviluppate nelle precedenti versioni della relazione.
La metodologia di valutazione è stata rivista mediante l'adozione di un unico scenario cautelativo di riferimento, definendo per ciascun ricettore livelli ambientali e residui rappresentativi delle effettive condizioni di esercizio.
La valutazione dello stato di progetto è stata quindi sviluppata determinando esclusivamente il contributo incrementale delle nuove sorgenti sonore, successivamente sommato ai livelli ambientali misurati, evitando di introdurre incertezze modellistiche nella caratterizzazione di sorgenti già direttamente misurabili.
Contestualmente è stata completamente aggiornata la caratterizzazione delle sorgenti sonore di progetto, sia interne sia esterne, mediante l'integrazione delle planimetrie di dettaglio, della documentazione tecnica dei costruttori, dei dati acustici assunti nella modellazione, dei criteri di caratterizzazione delle sorgenti equivalenti e delle ipotesi cautelative adottate.
La documentazione grafica è stata integralmente revisionata mediante nuove tavole dedicate all'inquadramento del comparto, all'individuazione dei ricettori, alla localizzazione delle sorgenti sonore e al dettaglio delle lavorazioni previste.
La valutazione previsionale è stata sviluppata mediante modellazione tridimensionale con software CadnaA, limitatamente alle nuove sorgenti di progetto, affiancata da verifiche analitiche indipendenti; ai fini delle verifiche sono stati cautelativamente assunti, per ciascun ricettore, i risultati maggiormente gravosi derivanti dal confronto tra le due metodologie di calcolo. Sono stati infine integrati i calcoli analitici, il file di calcolo, le schede tecniche, la documentazione di supporto e gli ulteriori allegati richiamati nella relazione, così da garantire la completa tracciabilità delle assunzioni adottate e la verificabilità dell'intero procedimento valutativo.
La nuova campagna di monitoraggio è stata eseguita nel mese di giugno 2026.
I rilievi presso il ricettore R2, individuato quale ricettore maggiormente esposto alla S.P. 42 Via Centese, sono stati ripetuti nelle fasce orarie 07:00–09:00 e 15:00–16:00, ritenute rappresentative rispettivamente delle condizioni di maggiore e minore intensità del traffico diurno. Contestualmente sono stati eseguiti rilievi dei flussi veicolari e delle velocità di transito.

Analoghe verifiche fonometriche sono state effettuate presso il ricettore R1, mentre per il ricettore R4, caratterizzato dalla medesima esposizione infrastrutturale, sono stati assunti i risultati ottenuti presso R2.
Le misure hanno inoltre confermato che, presso i ricettori R1, R2 e R4, il clima acustico risulta dominato dal traffico veicolare lungo la S.P. 42 e dalla viabilità locale, mentre il contributo riconducibile al comparto produttivo esistente non risulta distinguibile, in ragione della distanza superiore a circa 300 m dal perimetro ovest del comparto e della prevalenza delle sorgenti infrastrutturali presenti nell'intorno dei ricettori.
Il 17 giugno 2026, in corrispondenza dei primi giorni della campagna cerealicola, è stato eseguito uno specifico collaudo acustico del comparto produttivo esistente con attivazione di tutte le sorgenti sonore rappresentative delle condizioni di massimo esercizio del comparto, comprendenti gli impianti di essiccazione, i ventilatori di estrazione, i nastri trasportatori, gli elevatori, le apparecchiature di movimentazione e ricevimento del prodotto, nonché le operazioni di conferimento, movimentazione ed essiccazione dei cereali, in presenza dei significativi flussi di traffico indotto di mezzi pesanti connessi alla campagna (circa 60 mezzi pesanti al giorno). Poiché le attività di essiccazione vengono normalmente svolte nel successivo periodo autunnale, tutte le principali sorgenti sonore riconducibili agli impianti di essiccazione sono state appositamente attivate durante il collaudo, al fine di riprodurre una configurazione rappresentativa delle condizioni di esercizio maggiormente gravose del comparto produttivo.
Presso il ricettore R3, maggiormente esposto alle attività produttive del comparto esistente, è stato eseguito un monitoraggio fonometrico continuo della durata di 24 ore in data 11 giugno 2026 in una fase antecedente l'avvio a pieno regime delle attività di conferimento dei cereali caratterizzate da elevato traffico indotto, finalizzato all'individuazione delle fasce orarie caratterizzate dall'assenza delle attività produttive e quindi alla determinazione del livello residuo. In particolare, per il ricettore R3 il livello ambientale di riferimento è stato assunto direttamente dagli esiti del collaudo acustico; il livello residuo deriva dal monitoraggio eseguito in assenza delle attività produttive. Le simulazioni previsionali sono state invece utilizzate esclusivamente per la determinazione del contributo incrementale associato alle nuove sorgenti del progetto S.I.S., che è stato successivamente sommato ai livelli ambientali misurati ai fini delle verifiche previste dalla normativa vigente.
Nella Risposta alla richiesta di integrazioni viene ribadito che "*sia il comparto produttivo esistente sia il nuovo stabilimento in progetto operano esclusivamente nel periodo di riferimento diurno (06:00–22:00), in particolare dalle 8.00 alle 22.00, non essendo previste attività né il funzionamento di impianti produttivi nel periodo notturno. Coerentemente con tale configurazione di esercizio, tutte le campagne di misura, le attività di caratterizzazione, il collaudo acustico e le verifiche previsionali sviluppate nella presente valutazione sono riferite esclusivamente al periodo diurno, in conformità con le modalità di esercizio dell'insediamento e con le prescrizioni autorizzative vigenti*" e che "*Il riferimento occasionale all'accensione notturna di alcuni impianti di aerazione riportato nella precedente versione dell'elaborato era dovuto ad un refuso redazionale e non rappresentava le effettive modalità di esercizio del comparto produttivo*"
A seguito dell'aggiornamento progettuale, tutte le sorgenti sonore previste per il nuovo stabilimento sono state puntualmente individuate, descritte e modellate, comprendendo sia le sorgenti esterne sia quelle interne caratterizzate ai fini della valutazione del contributo trasmesso all'esterno degli edifici.
Per ciascuna sorgente sono inoltre riportati la tipologia, la posizione, le modalità di funzionamento, i livelli di pressione sonora assunti, la documentazione tecnica utilizzata e i criteri adottati per la

determinazione dei dati di input del modello previsionale. La relazione descrive inoltre le ipotesi cautelative adottate nella caratterizzazione delle sorgenti, con particolare riferimento alle sorgenti multiple, ai sistemi di aspirazione, ai ventilatori, ai filtri, ai nastri trasportatori, alle sorgenti interne e al traffico indotto.
La valutazione previsionale risulta pertanto sviluppata considerando l'insieme delle sorgenti sonore previste nello stato di progetto e non esclusivamente le sorgenti principali riportate nelle precedenti versioni dello studio. Le emissioni sonore verso l'esterno degli edifici non sono state determinate mediante la modellazione delle singole macchine interne, bensì attraverso una valutazione cautelativa dell'insieme delle lavorazioni previste all'interno dei capannoni, assumendo livelli sonori rappresentativi delle condizioni di esercizio maggiormente gravose e determinando il corrispondente contributo trasmesso all'esterno attraverso le strutture edilizie.
Per entrambe le aree produttive (Edificio 1 e 2) sono inoltre illustrati i criteri adottati per la determinazione dei livelli sonori assunti, le ipotesi cautelative introdotte nella valutazione e le modalità di modellazione delle sorgenti equivalenti utilizzate nelle simulazioni previsionali.
Sono stati inoltre integrati i riferimenti alle ulteriori sorgenti esterne previste a servizio del nuovo complesso produttivo e direzionale, comprese le apparecchiature tecnologiche e impiantistiche, così da garantire la piena corrispondenza tra elaborati grafici, descrizione progettuale e modello acustico adottato per le valutazioni previsionali.
La documentazione cartografica è stata completamente revisionata e integrata mediante le Tavole A13a e A13b. In particolare, la Tavola A13a riporta il lay-out complessivo dell'intervento con l'individuazione di tutte le sorgenti sonore esistenti e di progetto, sia riferite al comparto produttivo attualmente in esercizio (CAI e S.I.S. esistente) sia al nuovo comparto in progetto, comprensive delle sorgenti interne ed esterne, dei punti di emissione in atmosfera, dei percorsi del traffico indotto, dei ricettori e delle aree di pertinenza considerate nella valutazione. La tavola consente pertanto di individuare in maniera univoca tutte le sorgenti sonore considerate nel modello acustico e il loro rapporto con il contesto territoriale.
Come mitigazione, sul lato est in adiacenza a silos, cabine elettriche e viabilità interna è prevista la realizzazione di un terrapieno inerbito di altezza m 3 con funzione di barriera acustica.
La Relazione acustica aggiornata conclude che:

- risultano rispettati i limiti assoluti di immissione presso tutti i ricettori considerati in periodo diurno (fascia oraria 06.00 – 22.00);
- risulta rispettato il criterio differenziale di immissione presso tutti i ricettori per i quali esso risulta applicabile in periodo diurno (fascia oraria 06.00 – 22.00);
- la valutazione del clima acustico evidenzia la compatibilità della nuova sede direzionale con il contesto acustico esistente in periodo diurno (fascia oraria 06.00 – 22.00), sia con riferimento ai livelli sonori esterni sia, tenuto conto dei requisiti di isolamento acustico della facciata previsti dal progetto, ai livelli sonori interni.
- alla luce delle valutazioni effettuate, il progetto risulta pertanto compatibile con il contesto territoriale di inserimento e conforme ai limiti previsti dalla normativa vigente in materia di tutela dall'inquinamento acustico.

SUOLO E SOTTOSUOLO

L’area di intervento è ubicata nella media pianura padana bolognese a quote di circa 21-22 m s.l.m., in area sub-pianeggiante attualmente ad uso agricolo, immediatamente a est del comune di Argelato e a sudovest del comune di San Giorgio di Piano
La morfologia dell’area è quella tipica delle zone alluvionali. Infatti appartiene alla pianura

alluvionale appenninica caratterizzata dalla presenza di potenti spessori di sedimenti fini di origine alluvionale trasportati e messi in posto dai fiumi appenninici. Si tratta di alternanze di limi più o meno argillosi, argille e sabbie limose appartenenti all'Unità Stratigrafica denominata Sintema Emiliano Romagnolo Superiore (AES).
Da indagini eseguite nell'area, si può prevedere che il livello della prima falda acquifera presente in zona possa attestarsi a una quota di 1,50 – 1,70 metri dal piano di campagna.
Le ricerche effettuate sugli aspetti geolitologici di superficie hanno palesato che i terreni affioranti nell'area di studio sono rappresentati da depositi fluviali olocenici costituiti da alternanze di sabbie, limi e argille. Tali litologie sono riconducibili alla normale deposizione sedimentaria degli ambienti di pianura alluvionale.
Attualmente non si evidenziano segni di dissesto superficiale recente o passato, né piante idroesigenti o affioramenti di acqua e, pertanto, si può considerare come una realtà stabile.
Dalle ricerche sulle indagini geotecniche emerge che i terreni compresi nell'area in esame non creano problemi per l'intervento proposto anche se, dal punto di vista sismico (il Comune di San Giorgio di Piano si trova in zona sismica 3) e, secondo metodi di pericolo sismico, nella zona in oggetto, possono verificarsi terremoti il cui scuotimento atteso può assumere una velocità di propagazione delle onde di taglio (Vs) con valori che variano da $0.15 < ag \leq 0.25$.
Facendo riferimento a quanto emerso dallo studio geomorfologico, si nota che l'area in oggetto è tutta impostata sui depositi alluvionali di terrazzo del Reno, subpianeggiante e classificabile in Categoria Topografica "T1", quindi non soggetta a penalizzazione derivante dalla morfologia e a cui corrisponde un valore massimo del Coefficiente di amplificazione topografica ST = 1,0.
All'interno della Sorgente Sismogenetica Composita "Carpi-Poggio Renatico", è presente anche una faglia classificata come attiva e capace (ITHACA, Catalogo delle faglie attive e capaci), che attraversa il Comune di San Pietro in Casale a pochi chilometri (<10 Km) dal sito in studio. A tale faglia, siglata con codice 90818 e denominata "San Pietro in Casale-Ferrara", viene attribuita una magnitudo massima conosciuta pari a 6.6. Tale faglia non ha manifestato riattivazioni in epoche recenti (da Pleistocene inferiore).
Per il settore in studio, gli elementi geologici che possono determinare effetti locali sono considerati dal Quadro Conoscitivo del PTM della Città Metropolitana di Bologna e sono contenuti nella "Tavola 4 – Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali", che identifica gli scenari di pericolosità sismica locale dell'intero territorio metropolitano e fornisce quindi prime indicazioni sui limiti e sulle condizioni di sicurezza per orientare le scelte di pianificazione alla scala comunale verso ambiti meno esposti alla pericolosità sismica.
A seguito degli eventi sismici del maggio 2012, nel sito in studio non sono state segnalate manifestazioni superficiali riconducibili ad effetti di liquefazione o danni a strutture associabili a tale fenomeno. Su questo aspetto hanno pesato sicuramente la distanza dall'epicentro (almeno 30 Km) e i bassi valori di scuotimento ricevuti in termini di accelerazione al suolo.
Nella gestione del cantiere il terreno da scavo sarà gestito in loco e non portato a rifiuto. (Relaz. Architettonica)

ACQUE

L'idrografia superficiale primaria è rappresentata dal fiume Reno, che sviluppa il proprio corso a nord dell'area in esame.
Nel "Progetto di Variante al PAI PO", adottato con Delibera 13/2025 del 18 dicembre 2025 dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, la "Tavola PAI FASCE FLUVIALI Reno 3", individua l'area in FASCIA FLUVIALE C – FIUME RENO (normata ai sensi dell'Art. 31 delle Norme di

Attuazione del PAI PO).
Il progetto ricade nell'area di alta, media e rara pericolosità del Fiume Reno per eventi di rotta arginale nonché nell'areale di pericolosità media (scenario P2 M) associato al reticolo superficiale minore (SCOLO RIOLO).
Dall'analisi dei tiranti di allagamento pubblicati in sede di aggiornamento PAI si deduce che le aree allagate per rottura arginale raggiungono un livello massimo nell'areale di progetto, pari a 22,16 m, la quota dell'intervento proposto garantisce un franco di sicurezza di 15 cm rispetto all'evento Tr 500 anni.
Il livello massimo di allagamento indotto dallo Scolo Riolo calcolato con l'ausilio del modello idraulico 2D è pari a 21,60 m slm valore inferiore alla quota di progetto dei piazzali di progetto (22,25 m slm).
Oltre all'aumento del "piano del finito", per la riduzione della vulnerabilità del comparto, sono stati predisposti sia accessi pedonali agli edifici a una quota superiore alla viabilità interna, sia impianti elettrici realizzati con accortezze tali da assicurare la continuità del funzionamento dell'impianto, anche in caso di allagamento, sia con la sopraelevazione delle caldaie (impianti di condizionamento/riscaldamento) a una quota superiore a quella di piena o collocati in vani a tenuta d'acqua fino a sistemi di paratoie poste agli ingressi.
L'area di intervento è inclusa negli Ambiti di controllo degli apporti d'acqua. La laminazione è garantita da una vasca di laminazione a cielo aperto da realizzarsi mediante scavo nella porzione occidentale dell'area di progetto parallelamente a Via Selvatico.
Le caratteristiche della vasca sono:
- Quota media fondo: 20.57 m slm;
- Quota minima sponda: 21.3 m slm;
- Quota di scarico: 20.25 m slm;
- Quota massima di invaso: 21.10 m slm
- Tirante medio in vasca: 56 cm;
- Area di base: 11200 mq;
- Area associata a 21.10 m slm: 11700 mq;
- Area media: 11425 mq;
- Volume di laminazione: 6380 mc > 6264 mc (VOLUME CONSORZIO RENANA)

La rete di raccolta delle acque piovane è divisa in due linee separate:

- una che raccoglie le acque meteoriche delle coperture non contaminate di cui si prevede il riuso sia irriguo che per alimentare i wc;
- la seconda che colletta le acque raccolte dalle caditoie e dalle griglie presenti nei piazzali, nei parcheggi e lungo le strade. Tutte queste acque saranno trattate da vasche di prima pioggia (con disoleatore esterno) dedicate. Le acque di prima pioggia saranno inviate alla rete nera di progetto; le acque di seconda pioggia saranno ulteriormente trattate mediante dei disoleatori dedicati. Le acque di seconda pioggia (a valle dei disoleatori) confluiscono nella vasca di laminazione terminale.

Le reti fognarie di progetto sono:

- Rete fognaria NERA con tubazioni PVC UNI1401 SN8; la fognatura è di tipo dinamico con pozzetti di ispezione con tappo; la rete fognaria nera è dotata di fosse Imhof e di impianti di sollevamento: il recapito è la rete pubblica sulla via Centese;
- Rete fognaria BIANCA PLUVIALE -con tubazioni PVC UNI 1401 SN8 – in essa confluiscono le sole acque delle coperture – tali acque sono laminate mediante una serie di vasche di laminazione a cielo aperto; si prevede il riuso per wc ed irriguo;

- Rete fognaria GRIGIA con tubazioni PVC UNI1401 SN8 – in cui confluiscono le acque dei piazzali, delle strade e dei parcheggi. Le acque sono trattate mediante vasche di prima pioggia e disoleatori. Le acque di prima pioggia sono inviate alla rete nera mentre le acque di seconda pioggia sono inviate alla vasca di laminazione.
- Rete fognaria acque industriali con tubazioni PVC UNI1401 SN8 - la fognatura è di tipo dinamico con pozzetti di ispezione con tappo - si prevede la posa di una rete dedicata per le sole acque industriali. La rete è dotata di impianti di sollevamento che inviano le acque in prossimità dei pozzetti terminale della rete nera dove si prevede la posa di pozzetto di campionamento terminale; si prevede di posare anche pozzetti di campionamento intermedio in diversi punti della rete medesima; lo scarico delle acque industriali è quindi la rete fognaria pubblica;

Con le integrazioni volontarie del 3/08/2026 (PG n. 54308/2026 della CM BO) è stata fornita una asseverazione idraulica nella quale il tecnico assevera che l'intervento:

- ricade in area di pericolosità idraulica HP3 MP2 LP1 per rotta arginale del Fiume Reno, in area di pericolosità MP2 per reticolo secondario di Pianura (Scolo Riolo – Canali vari);
- è esterno alla fascia B (Articolo 8 del Decreto del Segretario Generale n. 4 del 19/1/2026);
- è coerente/rispondente con i principi di Consapevolezza della pericolosità e Riduzione della Vulnerabilità (Articolo 7 Decreto n. 4/2026 – AdbPo);
- è coerente/rispondente al comma 6 dell'art. 75 ter della legge 24 del 2017 di cui è previsto l'inserimento nel Progetto di legge "Abrogazioni e modifiche di leggi e disposizioni regionali in collegamento con la Sessione europea 2026. Altre disposizioni urgenti". (Delibera di Giunta n. 998 del 15 06 26 – REGIONE EMILIA ROMAGNA);
- per quanto riguarda la Consapevolezza della Pericolosità tiene conto dei nuovi quadri conoscitivi aggiornati derivanti dalle Mappe di pericolosità del PGRA in termini di estensione delle aree allagabili e, laddove disponibili, tiranti e velocità;
- per quanto riguarda la Riduzione della Vulnerabilità garantisce l'applicazione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, considerando i parametri idraulici di estensione delle aree allagabili e, laddove disponibili, tiranti e velocità delle Mappe di pericolosità del PGRA, ai fini della tutela della vita umana e della minimizzazione del danno;
- tali misure sono applicate a scala locale, in modo tale da non comportare un aumento della pericolosità nelle aree circostanti;
- in relazione alla quota di sicurezza idraulica (22.25 m slm e 22.30 m slm rispettivamente per piazzali e capannoni) è stata definita tenendo conto delle mappe dei tiranti idrici per i diversi scenari di allagamento per rottura Arginale del Torrente Samoggia (https://www.adbpo.it/PDGA_Documenti_Piano/PGRA2027/Mappe_Pericolosita_Rischio/Tiranti_Velocita/RENO/Altezza); si rimanda a quanto contenuto del documento FG_REL_PGRA_04.2026.pdf;
- per i locali interrati (buche di ricevimento) prevede di posizionare motopompe, sistema di allarme visivo e acustico, predisposizione degli ingressi di sistemi manuali (paratoie) antiallagamento; per il locale tecnico interrato si prevede di realizzare la porta di ingresso a tenuta idraulica
- NON INCREMENTA il RISCHIO IDRAULICO;
- non incrementa le portate di scarico dato che viene assicurato il principio di invarianza idraulica mediante realizzazione di vasche di laminazione e bocca tarata allo sbocco terminale del sistema;
- è compatibile con gli strumenti di pianificazione idraulici.

VERDE E PAESAGGIO

La normativa vigente in materia di tutela paesaggistica per la zona in oggetto si riferisce alle Regole del PTM di cui agli articoli degli ecosistemi per la tutela del suolo (Art. 16 - Ecosistema agricolo della pianura e Art. 23 - Fasce perifluviali di pianura) individuate nella Tav. 2 dello stesso PTM.

Nell'area di intervento sono presenti due piantate tutelate dal PSC come Filari di importanza ecologica ed elementi lineari dei nodi semplici.

Rispetto ai due filari esistenti, la proposta progettuale prevede il mantenimento completo di un filare, alla stessa quota, mentre il secondo filare sarà parzialmente rimosso, mantenendo alcuni alberi come meglio evidenziato nella Tavola del verde comparativa.

Il filare che si intende conservare verrà però a trovarsi all'interno della vasca di laminazione. La Relazione Architettonica, a pag. 8, specifica che, per mantenerlo, nella vasca di laminazione viene lasciata una zona a quota originaria di larghezza maggiore di m 2.00 (sezioni KK e YY Tav. A02a).

Il progetto prevede una fascia alberata intorno ai piazzali sui fronti nord, est ed ovest. Gli alberi e i cespugli creeranno la schermatura dei fabbricati ed in particolare dei silos.

La realizzazione degli spazi destinati alla nuova struttura avrà, come caratteristica, la razionalizzazione dell'occupazione di suolo nell'ottica di favorire la connessione ecologico/paesaggistica tra i nuovi interventi e il contesto esistente delle aree agricole presenti intorno all'area.

L'inserimento paesaggistico sarà garantito dall'attenta progettazione degli interventi. Questo sarà particolarmente curato sia nel disegno architettonico oltre, naturalmente, a un corretto uso/utilizzo dei materiali.

Infine, per quanto attiene al "disegno urbanistico", questo è pensato per assicurare i principi costruttivi di ortogonalità e parallelismi che caratterizzano l'intorno garantendo, pertanto, la congruità dell'intervento con tale tematica

L'intervento prevede la messa a dimora di oltre 482 alberature con essenze diversificate anche per l'assorbimento di CO2. Tra gli specifici criteri di scelta, oltre alla capacità di assorbimento degli inquinanti, è la forma della chioma e l'altezza della pianta a maturità e la capacità di adattamento.

Sono preferiti alberi con chioma con ramificazioni con impalcatura bassa per i doppi filari che circondano l'area perché costituiscono una barriera per intercettare polveri e anidride carbonica generate dal traffico sulla SP 42 che quelle dei mezzi interni.

Lo schema di piantamento utilizzato a filari genera una fascia boscata costituita da alberi di prima e seconda grandezza prevalentemente a chioma caduca selezionati per la maggiore capacità di assorbimento di CO2.

Si ritiene inoltre che il sistema vegetazionale, in virtù di un'attenta selezione di essenze, potrà contribuire a contenere le emissioni d'inquinanti di CO2 provenienti prevalentemente dai flussi veicolari generati non tanto dal nuovo impianto quanto dalla viabilità della strada provinciale.

ARCHEOLOGIA

La superficie oggetto d'intervento si colloca al di fuori di aree di Tutela del patrimonio archeologico e storico.

Poichè le tre arterie che circondano l'area sui tre lati sono classificate come viabilità storica, il progetto prevede il mantenimento del sedime delle tre strade con l'adeguamento delle stesse.

Per la viabilità principale (via Centese SP 42) è prevista la realizzazione di una rotatoria senza modificarne il tracciato e il riconoscimento del sedime. Tale soluzione è stata convenuta, e condivisa, con il "Settore Strade, sicurezza e ciclovie" della Città Metropolitana di Bologna.

Le altre due strade perpendicolari alla via Centese SP 42 (via Selvatico e tratto interno di via Centese con proseguimento sulla via Stiatico) rimangono inalterate nel sedime. Pertanto non subiscono alcuna modifica e il progetto ne conferma la riconoscibilità.

ENERGIA

Il progetto garantisce il rispetto dei requisiti minimi di efficienza energetica, degli obblighi di copertura da fonti rinnovabili e delle prescrizioni per edifici a energia quasi zero (NZEB), come previsto dalla normativa regionale.

Il progetto prevede che tutti gli edifici dotati di impianti di riscaldamento, raffrescamento e produzione di acqua calda sanitaria — in particolare l'edificio direzionale e i blocchi uffici A e B del Capannone 1 — rientrino in classe energetica A4, con copertura da fonti rinnovabili (FER) pari al 100% per tali usi, superando ampiamente la soglia minima del 70% richiesta dalla normativa regionale (D.G.R. 1261/2022) e nazionale (D.Lgs. 192/2005).

Tale soluzione garantisce un incremento di copertura FER pari a +42,86% rispetto al requisito minimo previsto, assicurando una prestazione energetica superiore agli standard e contribuendo alla piena sostenibilità ambientale del complesso.

Per il Direzionale e per i due blocchi uffici e servizi Blocco A e Blocco B del Capannone 1, la classificazione di prestazione energetica globale dell'edificio sarà A4.

I capannoni 1 e il capannone 2 ed i silos sono esclusi da questa normativa. La loro destinazione d'uso di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, non prevede l'installazione e l'impiego di sistemi di riscaldamento in quanto sono edifici industriali che per esigenze del processo produttivo non possono essere climatizzati.

Nei due edifici si svolgono lavorazioni di pulitura, selezione, insacco e pallettizzazione di sementi e cereali. Tali attività devono avvenire in condizioni termo-igrometriche prossime a quelle di conservazione, al fine di evitare condense superficiali e il conseguente rischio microbiologico. Il prodotto allo stato naturale deve pertanto essere lavorato in condizioni ambientali coerenti con quelle di conservazione.

Le linee di lavorazione sono progettate con postazioni fisse.

Considerati i vincoli termo-igrometrici necessari alla conservazione delle sementi e i requisiti di comfort dei lavoratori, l'adozione di misure localizzate risulta la soluzione tecnicamente più idonea.

Per garantire il comfort invernale, nelle postazioni di lavoro sono installate pedane radianti elettriche a pavimento; il riscaldamento avviene per irraggiamento, senza movimentazione d'aria, condizione favorevole in presenza di sementi. Il sistema garantisce comfort termico mirato con temperature in postazione intorno a 18 °C e comunque non inferiori a 16 °C, valore coerente con norme ISO e ASHRAE per attività manuali leggere. Per garantire il comfort estivo si prevede:

1. integrazione con la ventilazione meccanica di supporto con ventilatori localizzati per l'incremento velocità dell'aria sulle postazioni;
2. monitoraggio periodico nelle postazioni di lavoro dei parametri: temperatura aria in zona operativa, umidità relativa, comfort percepito. Con l'analisi di questi parametri verrà aggiornamento il DVR in funzione degli esiti;
3. qualora le misure passive e di ventilazione non consentano il mantenimento della temperatura operativa target (~27 °C), nelle postazioni critiche verranno installati sistemi di spot cooling a flusso d'aria direzionato, con temperatura e velocità regolabili.

ELETTROMAGNETISMO

Sull'area in oggetto, esiste una "Linea 15 kV - ENEL Distribuzione S.p.A. - Condotta aerea non

isolata", con relativa fascia di rispetto. Il progetto prevede l'interramento della linea aerea e la costruzione di una nuova cabina Enel pubblica in prossimità dell'ingresso al sito.
E' stata fornita una Valutazione previsionale di impatto elettromagnetico, nella quale è stato effettuato il calcolo predittivo della Distanza di Prima Approssimazione (DPA) generata dalla cabina secondaria di competenza Enel e dalla cabina secondaria di competenza S.I.S. installate nei pressi del nuovo insediamento produttivo a San Giorgio di Piano ai fini del rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 μT per il campo magnetico come stabilito dal DPCM 08/07/2003.
Sulla base delle assunzioni e dei dati di input riportati all'interno della Valutazione è stato valutato che oltre le distanze schematizzate si prevedono valori di campo magnetico inferiori al limite di 3 μT il che consente permanenza prolungata della popolazione e dei lavoratori sensibili al rischio CEM.

ILLUMINAZIONE E INQUINAMENTO LUMINOSO

E' stata fornita una Relazione sull'illuminamento esterno.
Per i valori di progetto delle aree di lavoro esterne e aree di carico la normativa di riferimento è la UNI EN 12464-2:2025 Luce e illuminazione - Illuminazione dei posti di lavoro - Parte 2: Posti di lavoro in esterno. La norma specifica i requisiti di illuminazione per le persone nei posti di lavoro esterno, in modo da soddisfare le esigenze di comfort visivo e le prestazioni di persone con capacità oftalmiche (visive) normali o corrette.
Viene considerata anche la normativa regionale sull'inquinamento luminoso, cioè la L.R. Emilia-Romagna n.19/2003, e integrata dalle direttive applicative come la DGR n. 1732/2015 e successive modifiche. La normativa stabilisce i criteri per l'installazione di impianti di illuminazione esterna, limitando l'abbagliamento e l'inquinamento luminoso, e promuovendo il risparmio energetico attraverso la scelta di apparecchiature più efficienti.
Il nuovo centro operativo in progetto prevede:

- un'area esterna adibita a carico/scarico merci;
- alcune aree esterne adibite a parcheggio dei mezzi leggeri a uso esclusivo del personale aziendale;
- un'area esterna adibita a parcheggio pubblico;
- varchi di ingresso/uscita che si immettono sulla principale viabilità pubblica

Per la presente analisi le aree esterne allo stabilimento sopra identificate sono state caratterizzate nel seguente modo:

- è stato assegnato un limite di 10 lx ai percorsi di transito che i mezzi pesanti percorro per raggiungere le varie aree di destinazione e le aree di carico/scarico;
- è stato assegnato un limite di 20 lx ai percorsi di transito che i mezzi leggeri percorro per raggiungere le aree parcheggio e i varchi di ingresso/uscita;
- è stato assegnato un limite di 50 lx ai percorsi pedonali, alle aree di manovra e carico/scarico e ai parcheggi.

Si prevede:

- utilizzo di apparecchi a Led installati a pareti con nessuna emissione verso l'alto;
- utilizzo di controlli dimming&moton per mantenere un livello ridotto notturno dove possibile e un progressivo aumento quando necessario;
- inserimento di barriere vegetali per schermare parte della luce diretta.

CONSIDERATO INOLTRE CHE:
sono pervenuti i pareri dai soggetti competenti in materia ambientale, tutti in atti al PG della CM BO:
AUSL (PG n. 57103 del 19/08/2026) esaminata la documentazione integrativa, esprime parere favorevole al progetto di ampliamento dello stabilimento a condizione che vengano realizzate le "dichiarazioni di impegno" contenute nell'ultima integrazione inviata.
Arpae - Distretto di Pianura / Imola (PG n. 54308 del 3/08/20) fa riferimento a integrazioni ricevute a luglio 2026, a seguito di un precedente parere del 3/06/2026 nel quale aveva segnalato che le integrazioni fino a quel momento trasmesse non fornivano esaustivo riscontro alle richieste in relazione al progetto di ampliamento.Sulla base della nuova documentazione fornita:

- per quanto riguarda il Rumore, Arpae APAM esprime PARERE favorevole CONDIZIONATO alle seguenti prescrizioni, che includono l'applicazione dei requisiti tecnici previsti e la realizzazione delle opere di mitigazione alla base della valutazione stessa:
    1. Il TCA ha dichiarato che le attività oggetto di valutazione, compreso il funzionamento di tutti gli impianti e apparecchiature, sono previste esclusivamente in periodo DIURNO. Quindi qualsiasi tipo di lavorazione/attività dovrà essere svolta all'interno del comparto produttivo esistente e di progetto esclusivamente nel periodo di riferimento DIURNO (06:00-22:00) contemplato: anche il funzionamento degli impianti/apparecchiature a servizio dell'attività dovranno essere in funzione nel solo periodo di riferimento DIURNO;
    2. Siano installati i previsti silenziatori dissipativi a setti, in grado di attenuare le emissioni sonore di almeno 8 dB(A), relativamente ai ventilatori di aspirazione FN130-FN131 (Se2a), considerato che il TCA riporta come dato del costruttore il livello di pressione sonora pari a 92 dB(A) a 1 m di distanza, ma nella modellazione acustica mediante i silenziatori viene assunto un livello di pressione sonora pari a 84 dB(A) a 1 m di distanza;
    3. Sia rispettato il requisito progettuale dell'involucro edilizio della torre di lavorazione (Edificio 5b), ovvero che la pannellatura garantisca almeno l'attenuazione minima considerata pari a 25 dB(A) tra ambiente interno ed esterno, al fine di garantire che il contributo acustico delle lavorazioni interne non risulti maggiore del livello contemplato nel modello previsionale, pari a 70 dB(A) a 1 m dalla parete della struttura dello stabile;
    4. Le dichiarate sorgenti sonore "interne" (ventilatori di estrazione FN101-FN127 Edificio 5a, installati alla quota di 21,9 m da p.c. in sommità a ciascun silos) siano rivestite da involucro fonoisolante che garantisca i requisiti prestazionali di progetto, ovvero un'attenuazione minima di 25 dB(A), come contemplato nella valutazione previsionale nella quale è stato considerato un livello di pressione sonora verso l'esterno pari a 62-66 dB(A) a 1 m (Si16a);
    5. Sia realizzato il terrapieno (altezza 3 m) sul lato est dell'ampliamento di progetto, al fine di contenere il contributo sonoro prodotto dalle sorgenti Se16b (nastro trasportatore esterno di scarico celle) e Se16c (ventilatori di insufflaggio aria nelle celle, installati a quota p.c. e dichiarati dotati di cappa insonorizzante), nonché il traffico indotto di mezzi pesanti lungo la viabilità interna lato est e mezzi leggeri (parcheggio C);
    6. Per il comfort acustico interno all'Edificio 7, sia assunto almeno il requisito di isolamento acustico normalizzato di facciata (D2m,nT,w) considerato pari a 42 dB, corrispondente al valore minimo previsto dal D.P.C.M. 5 dicembre 1997 per edifici ad uso ufficio;

7. Qualsiasi variazione apportata in corso di realizzazione, rispetto allo stato di progetto, in merito all'entità, quota e disposizione di ciascuna sorgente sonora considerata, sia soggetta a valutazione del relativo modificato contributo ai ricettori.
8. Nella fase di realizzazione esecutiva del progetto, siano mantenuti in essere tutti i presidi ambientali di abbattimento delle emissioni sonore così come impostati nello studio e nella modellistica previsionale di impatto acustico.
9. In fase di istanza di modifica AUA dovrà essere previsto un collaudo acustico ad attività a pieno regime, teso a dimostrare il rispetto dei valori limite, in coerenza con le stime previsionali prodotte secondo quanto stabilito dalla DGR 673/2004, confermando il pieno rispetto dei valori limite previsti dal DPCM 14/11/97. Qualora non sia verificato il pieno rispetto dei valori limite, dovranno essere previsti specifici interventi di mitigazione acustica quali la schermatura degli impianti a tutela dei recettori.

- Per quanto riguarda la qualità dell'Aria, Arpae APAM evidenzia alcune carenze metodologiche delle valutazioni presentate e sottolinea alcune criticità, in particolare il fatto che "la sovrapposizione spaziale della planimetria degli impianti con la Rosa dei Venti annuale (2024) evidenzia una condizione di massima vulnerabilità ambientale per il ricettore Rec1, in quanto:
    - Quando il vento spira dai quadranti occidentali (direzione dominante del sito), investe il nuovo stabilimento e trasporta le emissioni dei nuovi camini verso Sud-Est, impattando direttamente su Rec1. Essendo i nuovi camini alti appena 8 metri, l'impatto al suolo è massimo.
    - Quando il vento spira da Nord-Est verso Sud-Ovest, il ricettore è investito dalle emissioni del sito industriale esistente.

  Alla luce delle analisi effettuate, Arpae APAM evidenzia che, anche se i valori assoluti teorici esposti nelle tabelle di sintesi non superano i limiti di legge vigenti (D.Lgs. 155/2010), tale rispetto è viziato da un impianto modellistico non conservativo. Per gli aspetti correlati alla salute pubblica rimanda all'Azienda Unità Sanitaria Locale (AUSL) competente, affinché si esprima in merito al quadro di reale esposizione a cui è sottoposta la popolazione residente.
  Sulla matrice ARIA, Arpae APAM esprime PARERE favorevole CONDIZIONATO, subordinato alle seguenti prescrizioni ambientali, suddivise temporalmente in due fasi di applicazione:
    - Fase 1. La messa in esercizio e l'avvio delle attività produttive nel nuovo stabilimento sono subordinati al completamento delle opere di mitigazione e adeguamento tecnologico dei sistemi di abbattimento polveri dello stabilimento esistente di via Centese n. 5/2. Richiamata l'AUA rilasciata in data 08/06/2026 a SOCIETA' ITALIANA SEMENTI SpA, si rileva che la presente istanza per la realizzazione del nuovo capannone in ampliamento muta sostanzialmente le condizioni di fondo dell'impatto atmosferico rispetto allo stato autorizzato. APAM chiede pertanto:
        - che sia previsto l'adeguamento tecnologico (Migliori Tecniche Disponibili - BAT) anche sulle linee esistenti e l'innalzamento del camino E8.1 da 10 a 15 metri (mantenendo il diametro di 1 m).
        - che venga installata una barriera fito-mitigatrice con funzione antipolvere sul lato rivolto verso i ricettori, precisamente dal lato dell'eliporto.
    - Fase 2. Successivamente al completo adempimento di quanto previsto per la Fase 1, diventeranno efficaci le seguenti prescrizioni inerenti l'esercizio del nuovo stabilimento, da recepire nell'ambito della progettazione esecutiva:
        1. installazione di filtri ad alta efficienza sui punti di emissione convogliata, supportati da cicloni separatori atti a garantire un limite emissivo al camino non

superiore a 5 mg/Nm³.

2. Tutti i nastri trasportatori, le linee a catena, le cappe degli elevatori a tazza e i punti di trasferimento del materiale devono essere completamente segregati, carenati e mantenuti in costante depressione pneumatica. L'aria esausta polverulenta non deve disperdersi nell'ambiente, ma deve essere convogliata verso i sistemi di filtrazione dei camini.
3. Le buche di scarico devono essere interamente confinate all'interno del capannone, provvisto di porte industriali a chiusura rapida automatica. Le operazioni di scarico sono tassativamente vietate a portoni aperti.
4. L'avvio della fase di scarico sarà consentito esclusivamente a seguito del completo raggiungimento della depressione ambientale generata tramite l'impianto di aspirazione forzata.
5. Ogni singolo silos deve essere dotato di un gruppo di aspirazione e filtrazione autonomo a maniche.
6. Obbligo di installazione di sensori di massimo livello collegati a un blocco automatico delle valvole/tramogge di carico, per impedire la perdita accidentale del materiale.
7. Obbligo di lavaggio e spazzamento dei piazzali asfaltati mediante spazzatrici meccaniche stradali dotate di sistema di bagnatura e aspirazione forzata dei fanghi. L'operazione deve essere eseguita obbligatoriamente ogni giorno al termine dei turni diurni di scarico e intensificata a due interventi giornalieri nella stagione estiva.
8. al fine di abbattere l'emissione di polveri causata dal vento sul rilevato, entro e non oltre 15 giorni dal completamento della duna, si impone l'esecuzione di un idrosemina a rapido attecchimento.
9. fino al completo inerbimento della duna e alla messa a dimora della fascia arbustiva/arborea, deve essere installata una barriera fisica artificiale continua temporanea (es. rete antipolvere ad altissima densità o barriera opaca) posizionata sulla sommità della duna o al suo piede lato ricettori, avente altezza minima di 2 metri.
10. Tale barriera dovrà rimanere attiva per almeno 5 anni dalla messa a dimora, fungendo anche da protezione meccanica delle essenze arboree e arbustive della fascia fito-mitigatrice lato est. La rimozione delle barriere fisiche temporanee avverrà a seguito di una perizia agronomica che attesti il raggiungimento della maturità delle essenze arboree tale da garantire un'altezza e una densità fogliare adeguata, perizia da trasmettere al comune.
11. prima dell'avvio dei lavori del nuovo comparto sia realizzata la fascia boscata perimetrale lungo il confine prospiciente il ricettore Rec1, che avrà una larghezza minima di 8 metri e dovrà essere composta da filari multipli e sfalsati di specie arboree ed arbustive autoctone a foglia persistente.
12. La fascia fito-mitigatrice deve essere estesa linearmente lungo tutto il margine est, prolungandosi anche nel settore est - zona sud del lotto di intervento. L'ampiezza della fascia alberata dipenderà dallo spazio disponibile, prevedendo, ove possibile, una struttura a tre strati.
13. A garanzia dell'efficacia nel tempo della fascia fito-mitigatrice perimetrale il proponente dovrà prevedere un piano di gestione e manutenzione del verde che

includerà un impianto di irrigazione a goccia, l'obbligo di sostituzione immediata o nella stagione vegetativa successiva delle fallanze (non attecchite, secche, morte o malate), l'invio con cadenza biennale all'Autorità Competente di una relazione tecnica asseverata da un professionista abilitato (Dottore Agronomo/Forestale) che attesti il buono stato fitosanitario e la continuità volumetrica della barriera.

14. si impone il divieto di circolazione veicolare sulla strada vicinale Via Centese, in quanto non inserita nella simulazione del modello. Questo specifico accesso dovrà essere riservato esclusivamente ai mezzi di soccorso e utilizzato solo in caso di emergenza.
15. le nuove superfici di sosta degli autoveicoli dovranno essere realizzate con tecnologie a totale drenaggio (grigliati erbosi carrabili o prato armato).
16. tutte le misure e le proposte mitigative riferite sia alle attività dirette dello stabilimento sia al traffico indotto (come specificato nell'elaborato VER_COMPA_PAIR2030_PAESC_04.2026.pdf), devono intendersi come vincolanti. Pertanto, la scrivente richiede che tali interventi siano formalmente assunti dall'azienda come azioni concrete e obbligatorie, da implementare preventivamente all'avvio dell'attività.
17. Relativamente alla fase di cantiere, oltre alle misure indicate dal proponente, si prescrive che:

a. l'accesso dei mezzi d'opera e del personale non dovrà, in nessun caso, avvenire tramite la strada vicinale via Centese.
b. Prima dell'avvio delle attività di cantiere, e non al termine delle lavorazioni, deve essere predisposta la barriera alberata fito-depurativa; tale struttura dovrà essere salvaguardata e protetta dagli interventi in esecuzione e dai veicoli in transito.
c. Dovrà essere installata una barriera temporanea perimetrale anti polvere alta almeno 3 metri, realizzata con pannelli fono isolanti.

In applicazione del Principio di Precauzione (art. 191 del TFUE e art. 3-ter del D.Lgs. 152/2006), Arpae APAM chiede che l'eventuale provvedimento autorizzativo sia subordinato all'introduzione di un piano di monitoraggio della qualità dell'aria (PMA).
Il PMA, redatto e finanziato dal Proponente, sarà sottoposto e condiviso con Arpae, e dovrà rispettare i criteri del D.Lgs. n. 155/2010 e le seguenti condizioni minime generali:

1. installazione di almeno una postazione di misura fissa presso il ricettore Rec1 (Condominio Due Olmi) in cui campionare il particolato per una durata di 10 giorni completi e consecutivi per ciascuna campagna;
2. esecuzione di campagne di misura giornaliere di PTS e PM10 così articolate:
    a. fase ante operam prima dell'avvio del cantiere;
    b. fase corso d'opera al fine di verificare l'efficacia delle misure di mitigazione.
3. esecuzione di campagne di misura giornaliere del PM10 in post operam per il rilievo dei livelli dopo l'avvio delle attività del nuovo stabilimento, avente una frequenza semestrale da svolgersi nei periodi estivo ed invernale in coincidenza dei periodi di attività del sementificio e da ripetersi per due anni.
4. tutte le misure saranno integrate e correlate ai dati anemometrici locali, pertanto dovrà essere installata una stazione meteorologica tarata per misurare contestualmente ai dati di polveri, direzione e velocità del vento.
5. il programma deve prevedere la definizione di soglie di intervento in fase di cantiere, che se superate determinino l'attivazione di azioni correttive o aggiuntive di

contenimento e mitigazione delle polveri.

6. elaborazione dei dati rilevati attraverso opportuni report, da trasmettere con periodicità da definire agli enti territorialmente competenti e ad Arpae.

- APAM evidenzia come l'intervento determini una significativa perdita di suolo e delle funzioni ecosistemiche ad esso collegate. Rispetto a tale impatto, le misure compensative sinora proposte risultano soddisfacenti solo in parte. Si ritiene pertanto necessario che, quale intervento prioritario ad elevata valenza ecologica, venga prevista la desigillazione di una superficie pari a quella impermeabilizzata dal progetto; ciò consentirebbe di assicurare un reale bilancio ecologico e il ripristino dei servizi naturali del terreno a livello comunale.
- Per quanto riguarda il traffico, Arpae APAM esprime le seguenti condizioni e considerazioni:
    - all'avvio contestuale delle attività del Direzionale, sia istituita la figura del Mobility Manager e sia redatto il Piano di Spostamento Casa-Lavoro, che vincoli l'organizzazione degli eventi aziendali all'adozione di sistemi di navette, carpooling interno o accordi di sosta con parcheggi pubblici esterni limitrofi, azzerando la necessità di stalli eccezionali interni.
    - L'assetto della viabilità di progetto desta forti perplessità, con specifico riferimento alla previsione di un percorso ciclopedonale che interseca il varco di transito (ingresso ed egresso) dei mezzi pesanti. Sotto il profilo della sicurezza stradale e dell'incolumità pubblica, tale configurazione geometrica costituisce un punto di conflitto ad alto rischio di incidentalità. Infatti i mezzi pesanti che svoltano per accedere o uscire dal comparto hanno aree di totale invisibilità laterale e anteriore (angoli ciechi). Un ciclista o un pedone che impegna l'attraversamento ciclopedonale rischia di non essere visto dall'autista del TIR durante la manovra di svolta. Si rimanda per questo alle valutazioni e determinazioni degli organi competenti.
    - Dall'esame degli elaborati grafici di progetto, si rileva che il proponente individua sulla planimetria A11 un'area di rispetto per il "cippo commemorativo", occupata da 5 stalli di sosta destinati a posti auto. Se così fosse, al fine di ridurre al minimo l'occupazione di suolo naturale, si invita il proponente a restituire tale area al verde originario.
- Per quanto riguarda le acque , l'elettromagnetismo e l'inquinamento luminoso non esprime prescrizioni

Consorzio della Bonifica Renana (pareri del 22/12/2025 e del 14/04/2026, PG n. 45831/2026 della CM Bo). Nel parere del 22/12/2025 il Consorzio esprime parere idraulico favorevole, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- sia verificato che il punto di scarico post operam delle acque meteoriche dell'area oggetto di intervento convogli i deflussi nel medesimo corpo idrico superficiale già interessato in condizioni ante operam, al fine di non compromettere il regime idraulico di corsi d'acqua precedentemente non interessati;
- il soggetto proprietario e gestore dovrà presentare al Consorzio di Bonifica e al Comune di San Giorgio di Piano, il piano programmatico di manutenzione dell'invaso di laminazione approvato.

Nel parere del 14/04/2026 il Consorzio esprime parere favorevole ribadendo le prescrizioni del precedente parere.

Città Metropolitana di Bologna - Settore Strade, sicurezza e ciclovie (PG n. 54308 del 3/08/20) esprime parere favorevole all'esecuzione dei lavori oggetto della conferenza di servizi,

come da elaborati progettuali presentati.
Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile della Regione Emilia Romagna (PG n. 54308 del 3/08/20) esprime nulla osta idraulico favorevole, ai sensi del R.D. 523/1904, per l'esecuzione dell'intervento, rinviando al Consorzio della Bonifica Renana l'espressione del parere idraulico di competenza relativamente all'immissione nel corpo idrico, al rilascio del relativo nulla osta idraulico e, ove necessario, della concessione demaniale.
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (PG n. 57103 del 19/08/2026). La Soprintendenza ritiene che l'opera di cui all'oggetto sia da sottoporre a indagini archeologiche preventive secondo le prescrizioni di seguito elencate:

- progettazione e realizzazione di sondaggi archeologici a trincea, spinti fino alla profondità massima di progetto, in numero tale da costituire un'adeguata campionatura dell'area di intervento;
- gli scavi dovranno essere effettuati con abbassamenti progressivi a benna liscia, sotto la continuativa supervisione di un archeologo professionista fino alla quota massima prevista;

Al termine delle attività archeologiche dovrà essere prodotta da parte della ditta incaricata una relazione, ritenuta parte integrante delle indagini e a completamento delle medesime, che conterrà tutti i dati raccolti nel corso dei lavori. A seguito dei risultati delle indagini corredati dalla relazione archeologica, la Soprintendenza rilascerà il parere definitivo o valuterà eventuali ulteriori prescrizi(oni.
SRM Società Reti e Mobilità Srl (PG 57305 del 20/08/2026) con riferimento alle integrazioni progettuali trasmesse in data 31 luglio, rilevato che è stato recepito quanto richiesto nei precedenti pareri in particolare per la fermata bus lato sud, conferma il parere positivo.
ATERSIR (PG n. 45831 del 26/06/2026) considerato che l'area non è soggetta a vincoli specifici per quanto riguarda il SII, esprime parere favorevole all'opera.
Comando Vigili del Fuoco di Bologna (PG n. 45831 del 26/06/2026) esprime parere favorevole purché, oltre a quanto previsto nella documentazione presentata, siano osservate tutte le norme di sicurezza antincendio applicabili, anche per quanto non esplicitamente rilevabile dalla documentazione allegata, e vengano attuate le sottoriportate prescrizioni e condizioni:

- P1) per quanto non chiaramente ed esplicitamente indicato nella documentazione tecnico progettuale presentata, occorre rispettare integralmente quanto specificato dal DM 18/10/2019 e ss.mm.ii. (RTO codice di prevenzione incendi);
- P2) avendo adottato i coefficienti di riduzione ?n2=0,80 e ?n8=0,90 per la valutazione del carico d'incendio specifico di progetto ai sensi della tabella S.2.8 del DM 18/10/19, occorre realizzare anche una protezione esterna mediante l'impianto idrico antincendio ed adottare il livello di prestazione III per la misura antincendio S.8 del DM medesimo. Eventuali modifiche dovranno essere oggetto di nuova procedura di prevenzione incendi ai sensi del DPR n. 151/2011;
- P3) predisporre, nel programma di attuazione del Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio in esercizio (SGSA) un attento controllo del carico d'incendio nei vari ambienti dell'attività al fine del mantenimento nel tempo dei parametri posti alla base delle ipotesi progettuali, con l'indicazione delle limitazioni di esercizio, dei ruoli e delle responsabilità, con particolare riferimento, tra l'altro, ala materiale all'interno dei silos ed all'altezza d'impilamento prevista per il profilo di rischio Rvita adottato per i vari compartimenti antincendio;
- P4) avendo previsto aperture di aerazione del tipo SEd ai sensi della tabella S.8-4 del DM 18/10/2019, occorre predisporre indicazioni specifiche per la gestione in emergenza delle

aperture di smaltimento nell'ambito della GSA in emergenza (capitolo S.5 del DM 18/10/2019).

Non sono pervenuti i pareri di:
TPER
HERA
Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po

Durante il periodo di deposito sono pervenute due osservazioni:

1) una osservazione è stata inviata dal Comune di Argelato (PG n. 57103 del 19/08/2026). Relativamente alla nuova rotonda di progetto prevista all'incrocio di via Centese con via del Lavoro, il Comune di Argelato osserva che questa soluzione non risulta risolutiva per la riduzione delle note criticità connesse con la mobilità sulla via Centese, con particolare riferimento alle due intersezioni con via Selvatico e via Stiatico. Auspica un intervento che miri a risolvere prioritariamente le criticità dell'incrocio con via Selvatico, il cui traffico è in costante aumento. Precisa anche che questo incrocio in caso di forti temporali è soggetto ad allagamenti. Infine, questo incrocio è adiacente alla via Due Ponti, per cui l'intervento dovrebbe tenere in considerazione anche questa via, creando un sistema univoco che impedisce l'interferenza dei flussi.
   Con riferimento a questa osservazione il Comune di San Giorgio di Piano (PG. n. 54308 del 3/08/2026 della CM BO) ha proposto le seguenti controdeduzioni:
   Si concorda che l'intervento non risolve interamente le criticità connesse alla viabilità sulla via Centese. Purtroppo le aree produttive di Argelato (zona via del lavoro) e le più recenti aree commerciali (zona via due ponti) non sono state dotate di un innesto adeguato sulla strada SP 42 Centese.
   Ad oggi con il nuovo progetto viabilistico proposto, condiviso dalla Città Metropolitana, si risolvono le interferenze tra le attività produttive esistenti sul lato nord della Sp 42 in San Giorgio di Piano (aree CAI , S.I.S. ecc) e quelle derivanti dalla consistente area produttiva completamente in Comune di Argelato (via del Lavoro e Via Stiatico). La rotatoria porterà comunque un miglioramento delle condizioni di sicurezza generale del tratto della SP42 tra le intersezioni con le vie Stiatico e Selvatico derivanti dalla riduzione della velocità complessiva.
   Quindi non si accoglie la richiesta di risolvere prioritariamente le criticità dell'incrocio con via Selvatico in quanto richiederebbe la realizzazione, a carico del soggetto attuatore, di una seconda rotatoria che non incide sull'intervento dell'area S.I.S..
   Si accoglie invece l'osservazione di risolvere le criticità idrauliche rilevate dopo forti temporali nell'incrocio tra la SP42 Centese e la Via Selvatico, come previsto e progettato nella Relazione Idraulica allegata al progetto, con opere completamente a carico dei soggetti attuatori. Si rimanda a tal proposito alla consultazione della relazione di invarianza idraulica FG R.INV.IDR REL INV IDR_02.2026.

2) la seconda **osservazione** è stata presentata da un condominio adiacente all'area di intervento (PG n. 45831/2026 della CM BO). Il Comune di San Giorgio di Piano ha fornito la proposta tecnica di controdeduzioni (PG. n. 54308 del 3/08/2026 della CM BO).

L'osservazione riguarda varie matrici ambientali (si riportano in corsivo le controdeduzioni del Comune):

1. Rischio Idrogeologico e Invarianza Idraulica

   Ai primi di febbraio del 2019, una grave rottura degli argini del fiume Reno vicino a via Lame (Castel Maggiore) causò l'allagamento massivo dei territori di San Giorgio di Piano e Argelato, costringendo all'evacuazione di numerose famiglie e causando ingenti danni. Nell'area in questione, il Comune di San Giorgio ha già dato permesso di edificazione e/o di ampliamento con la costruzione di tre palazzine, un eliporto, un parcheggio, una palazzina a tre piani in via di edificazione. I residenti temono che il nuovo progetto, estremamente impattante, possa aggravare il rischio di allagamenti nell'area coinvolgendo la vicina Corte Due Olmi.

   Si chiede che il Comune verifichi rigorosamente il rispetto del principio di invarianza idraulica e se il progetto sia opportuno per il territorio, adeguato dal punto di vista progettuale, ma, soprattutto, conforme dal punto di vista normativo e regolamentare.

   CONTRODEDUZIONE: Il progetto viene accertato dalla Città Metropolitana, da Arpae e dalla Bonifica Renana ed è stato redatto nel rispetto delle normative regionali. Il punto di scarico post operam delle acque meteoriche dell'area oggetto di intervento convoglierà i deflussi nel medesimo corpo idrico superficiale già interessato in condizioni ante operam non modificandone la portata, requisito rispettato prevedendo un'opportuna vasca di laminazione. Al progetto è allegata la relazione sull'invarianza idraulica e quella sul rischio alluvioni a cui si rimanda per eventuali approfondimenti.

   Dalle valutazioni contenute nell'aggiornamento del PAI PO relativo alle analisi dei tiranti di allagamento, pubblicati nell'aggiornamento stesso, si deduce che le aree allagate per rottura arginale, raggiungono un livello massimo dove la quota di progetto garantisce un franco di sicurezza rispetto all'evento Tr 500 anni. Pertanto si deduce che il progetto non aumenta il rischio ed è in sicurezza idraulica.

   Tale intervento, proprio per le caratteristiche progettuali, non solo garantisce il rispetto dell'invarianza idraulica ma addirittura consente di prevenire eventuali allagamenti nei 3 periodi considerati (50, 100 e 500 anni).

   Inoltre il complesso condominiale, in cui vivono sette famiglie, non ha una fognatura pubblica ed è unicamente dotato di vasche di raccolta; un eventuale allagamento o comunque una qualsiasi criticità connessa causerebbe gravissimi problemi di natura igienico sanitaria.

   CONTRODEDUZIONE: Si escludono ripercussioni sulle fognature del complesso esistente poiché il nuovo intervento scarica a ovest in angolo con la via Selvatico. Come riportato nella relazione sul rischio alluvioni, a cui si rimanda, si evidenzia che l'intervento non genera problemi al sistema scolante.

   Si segnala che in merito alle fognature del complesso esistente, la ditta S.I.S. sta verificando la fattibilità di un allaccio diretto delle unità abitative della con le nuove reti del sito in progetto. Questo consentirebbe il superamento delle problematiche evidenziate e di quelle presenti.

   Si evidenzia, inoltre, che il progetto ha ottenuto i pareri favorevoli della Bonifica Renana , della Regione Emilia Romagna Settore Sicurezza Territoriale e Protezione Civile Distretto Reno. Ad oggi è stato anche rilasciato il parere favorevole dell'Ausl Bologna.

2. Impatto Ambientale, Acustico e Salute

I residenti esprimono forte preoccupazione per l'espansione dell'area produttiva intorno alle residenze, ormai accerchiate dal Consorzio agrario, la cui attività è intensa per l'intero anno, con un traffico di mezzi pesanti (TIR e macchine agricole), che caricano e scaricano derrate agricole, concimi e altro materiale.

Di particolare rilevanza è anche la presenza di piccioni e ratti, che si nutrono di granaglie e che potrebbero addirittura aumentare con la presenza di altri impianti di produzione sementi.

Allo stato lo stabilimento è già fonte di rumori, emissioni di polveri, infestazioni di roditori e volatili, traffico leggero e pesante, anche per via aerea, stante la presenza di un eliporto.

CONTRODEDUZIONE: Il progetto rispetta le distanze minime fra fabbricati in progetto e fabbricati in lotti attigui. Relativamente a ratti e piccioni S.I.S. adotta sistemi per la riduzione della loro presenza nei propri stabilimenti, procedura che attiverà anche in questo sito.

Relativamente a rumore, traffico e polveri, del progetto si faccia riferimento alla relazione ValSAT con i relativi allegati che approfondisce in maniera puntuale tutti questi aspetti. Si segnala che tale relazione, assieme alla Sintesi non Tecnica, sono soggette a verifica sia della Città Metropolitana sia dell'Arpae nel rispetto delle norme e delle leggi vigenti.

Per quanto riguarda il rumore, i livelli di immissione sonora sono nel range di quelli ammessi, pur con indici irrilevanti. A questo si aggiunga la progettazione di una fascia di forestazione con alberi e arbusti posti lungo tutto il perimetro est dell'area e la previsione di un terrapieno con funzione di barriera acustica a lato dei silos, proprio per salvaguardare il sito sensibile della corte.

L'intero comparto andrebbe spostato più a nord, lontano dalle abitazioni, in particolare nei campi limitrofi appartenenti allo stesso soggetto e prevedendo sulla Via Selvatico, gli ingressi e i silos. Andrebbero in ogni caso predisposte barriere visive e acustiche per mitigare l'impatto visivo degli stabili produttivi, delle emissioni sonore, della diffusione di polveri derivanti dall'attività sementiera, dal traffico veicolare e dai mezzi pesanti in transito.

CONTRODEDUZIONE: La posizione del sito è stata identificata in terreni di proprietà della società S.I.S., sulla scorta di quanto indicato e previsto all'art.53 della L.R. n.24/2017 e di una
adeguata collocazione logistica e comunque la definizione della posizione é soggetta all'approvazione da parte dei vari Enti.

Infatti, un complesso di questo tipo deve avere accesso da una viabilità di dimensioni adeguate come la via Centese e non da vie secondarie come la via Selvatico che ha una sede stradale molto stretta.

In aggiunta il sito si viene a trovare di fianco a quella del sito CAI/S.I.S. e di fronte alla zona industriale di Argelato.

Inoltre lo spostamento verso nord frazionerebbe un'azienda agricola intera collocandosi lontano da reti infrastrutturali come quelle dell'acqua, delle fognature ecc..

Relativamente alla realizzazione di barriere, si evidenzia di nuovo la presenza, nel progetto, del terrapieno lato est e si fa presente che le sorgenti sonore previste

rispettano i limiti e il progetto del verde prevede la realizzazione di fasce boscate intorno all'intervento.

Sul versante acustico la preoccupazione è aggravata dall'inevitabile concentrazione di personale negli uffici direzionali raffigurati nel progetto, posizionati proprio sul lato prospiciente la Corte, fonte di ulteriore disturbo antropico e logistico. Si creerebbe un collo di bottiglia per l'afflusso di personale alla sede già esistente (in ampliamento) e a quella in costruzione. Con questo progetto la Corte sarebbe esposta ad una duplice propagazione
sonora (dal lato est e dal lato ovest).

CONTRODEDUZIONE: Nel nuovo sito non sono presenti impianti di essicazione e come indicato nel punto precedente, sono state predisposte valutazioni d'impatto acustico simulando sia la situazione attuale, con le sorgenti sonore dello stabilimento CAI S.I.S., oltre alla condizione peggiore con l'aggiunta di quelle del nuovo sito. Il progetto tiene inoltre conto, in maniera puntuale, delle sorgenti sonore e delle mitigazioni, sia sull'impianto, sia verso tutti i siti sensibili presenti nell'area circostante.

Nel corso dell'iter di verifica da parte degli Enti del Progetto di Ampliamento della S.I.S., come da richiesta del Comune, sono state concluse recentemente e rilasciate le Autorizzazioni Uniche Ambientali (AUA) relative alle limitrofe ed esistenti attività correlate alla S.I.S.. Il Comune ha reso inderogabile l'ottenimento delle AUA per le attività esistenti al fine di avere, al momento del rilascio dei permessi per la realizzazione dell'Ampliamento, una situazione in essere conforme alle normative ambientali in materia.

In maniera analoga alla conclusione dei lavori di ampliamento della S.I.S. ed alla messa in esercizio dell'impianto anch'essa dovrà richiedere e ottenere la specifica Autorizzazioni Unica Ambientale (AUA).

3. <u>Viabilità e Sicurezza su Via Centese</u>

   L'intervento coinvolgerà la viabilità della strada provinciale 42 centese, della interna Via Centese che conduce alla Corte colonica (di fatto è una cavedagna), della Via Stiatico, di Via Selvatico. Si chiede formalmente se la variante includa uno Studio di Impatto sulla Viabilità che garantisca la sicurezza in entrata e uscita dalla Corte colonica, in entrata e uscita dalla Via Stiatico, se siano previste opere di adeguamento stradale a carico del proponente, onde evitare rischi per l'incolumità dei residenti. L'incrocio in parola è già stato luogo di incidenti gravi di cui alcuni mortali. Non può assolutamente essere condivisa, per ragioni di sicurezza e sostenibilità, la previsione dell'ingresso sulla interna Via Centese, già oggetto di intenso traffico del personale amministrativo, che aumenterà con il completamento della palazzina di tre piani, attualmente in costruzione.

   CONTRODEDUZIONE: In allegato alla proposta progettuale, come richiesto dalla Città Metropolitana, è stato elaborato uno studio trasportistico e il progetto di tutta la viabilità della via Centese, via Stiatico e via del Lavoro.

   L'accesso al sito é previsto progettualmente da una nuova rotatoria, a carico di S.I.S., che permetterà ai mezzi di entrare dalla via Centese e reimmettersi sulla via stessa in sicurezza.

   La realizzazione di questa nuova rotatoria metterà in sicurezza l'incrocio con la via del Lavoro e ridurrà la velocità su tutto il tratto stradale, ora molto pericoloso

migliorando inoltre l'intersezione con la via Selvatico.
La nuova rotatoria migliorerà anche la sicurezza per l'uscita dalla corte condominiale in direzione Bologna ed anche la viabilità del CAI sulla Via Stiatico.
Il progetto prevede inoltre la realizzazione di una nuova pista ciclabile che collega la via Centese al centro del paese aumentando i servizi anche per i residenti. A questo si aggiunga, per limitare l'uso dell'auto privata ed aumentare la sicurezza, l'apposita fermata dei bus.

4. Tutela Paesaggistica, Vincoli e Deprezzamento Immobiliare
   La realizzazione di un complesso di tali dimensioni (nel progetto, peraltro, non sono indicate tutte le altezze) determinerebbe l'accerchiamento definitivo del comparto abitativo, in adiacenza del quale già insistono lo stabilimento storico del Consorzio con capannoni ed essiccatori, tre fabbricati amministrativi, una palazzina in costruzione, un nuovo parcheggio e un eliporto. L'inserimento di una Torre Silos alta oltre 21 metri (quota riportata in Tav. A05) e di un nuovo Capannone industriale di circa 4.000 mq (Tav. A03) in aderenza a una corte colonica storica altera irreversibilmente le proporzioni e il contesto rurale agrario. La nuova volumetria creerebbe una barriera visiva continua che "soffocherebbe" l'edificio residenziale storico, annullando il rapporto tipico tra la corte agricola e la campagna circostante, elemento essenziale della sua identità culturale, già pesantemente compromesso dalle costruzioni autorizzate in passato. I residenti hanno intenzione di richiedere agli organi preposti di esprimere parere negativo su una soluzione progettuale così impattante, imponendo un arretramento significativo dei nuovi volumi e opere di mitigazione (schermature verdi ad alto fusto) obbligatorie. L'approvazione del progetto causerebbe anche un grave deprezzamento delle unità immobiliari e pregiudizi per i quali i proprietari si riservano ogni azione nelle sedi opportune amministrative e ordinarie.
   Si chiede conto delle motivazioni di pubblico interesse che giustificherebbero una tale pesante variante in deroga, a favore di una impresa privata e in danno dei residenti, peraltro con evidente "erosione" e consumo di suolo agricolo.
   CONTRODEDUZIONE: L'altezza dei fabbricati in progetto è quella consentita in una zona ASP-C (si veda l'Art. 27 delle NTA del RUE) come quella adiacente che è oggetto di ampliamento di un fabbricato esistente e di cui si chiede di intervenire con un procedimento, ai sensi dell'Art. 53 della LR 24/2017.
   L'intervento non è vicino al confine est essendo distante oltre 80 metri, rispetterà le normative vigenti e sui confini ovest, nord ed est verrà realizzata una barriera verde particolarmente fitta e con alberi e arbusti ad alto fusto sul lato est verso la corte colonica.
   Il progetto tiene conto della normativa vigente in materia di tutela paesaggistica a cominciare delle regole del PTM (Piano Territoriale Metropolitano) relative agli ecosistemi per la tutela del suolo e del paesaggio. A questo si aggiunga il rispetto delle previsioni del PTPR (Piano Territoriale Paesaggistico Regionale) per cui, oltre al PTM, stabilisce che i nuovi insediamenti non sono ammessi nelle aree protette, nelle fasce di tutela delle acque e nei contesti di valore archeologico.
   Il progetto, come si evince dalla tavola del verde, contiene fasce boscate con alberi e arbusti (quasi 500) e una sorta di collinetta. in prossimità dei silos, cosparsa di erbacee. L'alternanza di alberi ed erba, assieme alla collinetta, solcano il paesaggio,

lo animano di prospettive curve rilanciate dal dolce rilievo.
Relativamente alla verifica del interesse pubblico, l'intervento ricade completamente nella casistica indicata al: Titolo I "PRINCIPI FONDAMENTALI E ADEGUAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE" delle premesse della L.R. n.24/2017, Art. 1 "Principi e obiettivi generali", comma 2 lettera f) promuovere le condizioni di attrattività del sistema regionale e dei sistemi locali, per lo sviluppo, l'innovazione e la competitività delle attività produttive e terziarie. Nello specifico la Città Metropolitana ha eseguito una puntuale istruttoria sull'applicabilità della sussistenza delle condizioni di cui sopra, analizzando la normativa prevista nel dettaglio dall'art.53 della medesima legge urbanistica regionale. Nello specifico l'art.53 della Legge consente: "interventi di ampliamento e ristrutturazione di fabbricati adibiti all'esercizio di impresa ovvero interventi di nuova costruzione di fabbricati o altri manufatti necessari per lo sviluppo e la trasformazione di attività economiche già insediate, nell'area di pertinenza delle stesse, in lotti contigui o circostanti, ovvero in aree collocate in prossimità delle medesime attività".
La realizzazione dell'intervento di Progetto che riguarda l'ampliamento di una importante attività produttiva che effettua una ricerca scientifica in ambito agro alimentare a livello mondiale, costituisce indubbiamente una importante opportunità del territorio in termini lavorativi occupazionali, aumenta il capitale sociale collettivo e crea un miglioramento alla viabilità carrabile locale e ciclopedonale.
L'ampliamento dell'insediamento produttivo S.I.S. indubbiamente avrà un indotto positivo sul territorio incrementando l'affluenza alle attività esistenti con risvolti benefici sull'economia locale.

PRESO ATTO CHE

in attuazione alle Delibere di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 e n. 1407 del 07/08/2023, Arpae predispone la relazione istruttoria in merito alla valutazione ambientale, evidenziando gli elementi di natura tecnica sulla cui base costruire la motivazione del provvedimento in capo alla Città Metropolitana di Bologna, cui competono le ulteriori verifiche di natura procedimentale, incluso l'esame degli aspetti soggettivi legati alla procedibilità della domanda, volta ad ottenere l'emissione del provvedimento finale;

S.I.S. Società Italiana Sementi S.p.A. opera nel campo della produzione di sementi e svolge attività di: miglioramento genetico, screening e lo sviluppo prodotti, produzione, lavorazione e certificazione di seme tecnico e commerciale. S.I.S fa parte del Gruppo BF Spa e nel marzo del 2024 si è consolidato l'ingresso di Eni S.p.A., con l'obiettivo di sviluppare anche varietà di specie oleaginose e proteoleaginose adatte alla produzione di biocarburanti.
S.I.S. è proprietaria di diversi siti produttivi e aziende agricole. Di recente ha acquisito lo stabilimento sementiero di San Giorgio di Piano, del quale viene proposto l'ampliamento in un terreno agricolo posto nelle vicinanze dello stabilimento.
Con l'intervento in oggetto, si intende stabilire a San Giorgio di Piano la Sede direzionale, il principale centro di ricerca e sviluppo italiano delle sementi e il principale sito produttivo di tutte le sementi di interesse nazionale.

La superficie territoriale dell'area interessata è di 125.272 mq. La superficie utile di progetto è di 31.708,31 mq, distribuita su due capannoni. Di questa SU, 29.069,81 mq saranno a uso produttivo e 1.929,30 mq a uso direzionale. All'interno di entrambi i capannoni ci sono aree di lavorazione e deposito temporaneo prodotto semilavorato, nel capannone n. 1 ci sono anche ampie aree di deposito prodotto finito. In particolare, nei due capannoni ci sono quattro linee di selezione e produzione di sementi e di insacco.
E' prevista la realizzazione di un terrapieno in terra alto 3 metri sul lato est e nord-est, con funzione di barriera e mitigazione del rumore verso le vicine abitazioni e gli stabilimenti limitrofi.
La variante urbanistica consiste nella modifica della classificazione dell'area in oggetto da "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola- AVP" a "Ambiti produttivi comunali esistenti - ASP-C".
Una parte dell'intervento oggetto di questo procedimento è inclusa nel Progetto di Filiera PNRR.

in esito alla istruttoria anzi descritta

SI PROPONE

alla Città metropolitana di Bologna, in qualità di autorità competente per l'espressione del PARERE di ValSAT ai sensi dell'art. 5, comma 7, L.R. n. 20/2000 riferito al Procedimento Unico ex art. 53 della LR 24/2017 per nuovo complesso produttivo in ampliamento del Sementificio S.I.S. a San Giorgio di Piano, di inserire le prescrizioni impartite dagli Enti con competenze ambientali e le raccomandazioni di seguito riportate.

Si evidenzia innanzitutto che, trattandosi di un ampliamento molto significativo (12,5 ha di ST, con circa 8 ha di suolo impermeabilizzato), questo intervento rientra tra i casi indicati dalla DGR 1577/2024: "*nei Comuni che abbiano in corso il procedimento di elaborazione e approvazione del PUG, nel caso in cui l'istanza di procedimento unico preveda un ampliamento particolarmente significativo rispetto all'insediamento esistente che comporti l'urbanizzazione di aree attualmente permeabili, l'Amministrazione comunale procedente debba stabilire che tale intervento debba trovare adeguata valutazione e regolamentazione nel contesto della pianificazione dell'intero territorio comunale operata dal PUG in corso di elaborazione, per poi essere attuata attraverso gli ordinari strumenti attuativi del piano generale*". Si chiede pertanto di darne riscontro nella Dichiarazione di Sintesi.

In merito all'adeguatezza ed appropriatezza degli elaborati presentati dall'Autorità proponente, si evidenzia che la documentazione iniziale, presentata a dicembre 2025, è stata integrata sei volte, con un susseguirsi di modifiche che hanno prodotto varie incoerenze tra i documenti.
Il documento di Valsat, a valle di svariate richieste di integrazioni e numerosi aggiornamenti, continua a presentare gravi lacune ed inesattezze, dovute anche al fatto che le integrazioni sono state aggiunte, a volte solo in parte, all'interno del documento, senza eliminare le valutazioni precedenti. Si sono generate così contraddizioni all'interno del documento stesso, che lo rendono confuso e scarsamente utile.Inoltre l'analisi delle alternative localizzative ha preso in considerazione solo le aree produttive già pianificate dal PSC. Alla richiesta di valutare anche la disponibilità di eventuali aree degradate e/o abbandonate, per evitare il consumo di nuovo suolo, è stata fornita la sintetica risposta che è "*impossibile pensare che, in una realtà come quella di San Giorgio di Piano, possano esistere aree dismesse, o degradate, delle dimensioni del nuovo intervento proposto. A questo si aggiunga che, se anche esistessero, non avrebbero dimensioni*

adatte e non rientreremmo nell'Art. 53 della LR 24/2017, perché non in aree adiacenti o contigue all'attività esistente". Si chiede di dare nella Dichiarazione di Sintesi un più ampio e motivato riscontro delle considerazioni che hanno portato a selezionare il sito proposto come quello più sostenibile per gli usi richiesti.

Per quanto riguarda il traffico, con l'intervento si stima un incremento dei mezzi leggeri di 335 unità, mentre i mezzi pesanti sono stimati in aumento di 60 unità.
Con questo incremento si prevede che la SP 42 Centese passerà dal livello di servizio C al D, la Via Selvatico va dal livello A al B, mentre la SP 4 si mantiene al livello B.
Per l'accesso sulla via Centese – SP 42 il progetto prevede una nuova rotatoria, in corrispondenza di via del Lavoro, asse principale della zona industriale di Argelato.
Come evidenziato nell'osservazione del Comune di Argelato, questa rotatoria non risolve le criticità connesse con la mobilità sulla via Centese, con particolare riferimento alle due intersezioni con via Selvatico e via Stiatico. Si raccomanda di rivedere la posizione assunta di non accoglimento dell'osservazione in particolare per quanto attiene alle criticità dell'incrocio con via Selvatico, eventualmente attraverso un intervento congiunto dei due comuni interessati.
La valutazione del dimensionamento dei parcheggi, poi leggermente ridotti, si è basata sul presupposto che tutti gli addetti e visitatori raggiungano il sito in auto. A questo riguardo il documento di Valsat accenna all'intenzione di istituire il Mobility Manager Aziendale e cita generiche azioni di mobilità sostenibile tra cui: car pooling/car sharing, convenzioni con il Trasporto Pubblico Locale, incentivi del tipo "pedala che ti premio", corsi di eco-guida e sicurezza stradale.
Richiamando il parere di Arpae APAM, si sottolinea la prescrizione che fin dalla prima attivazione del nuovo stabilimento sia istituita la figura del Mobility Manager e sia redatto il Piano di Spostamento Casa-Lavoro, che vincoli l'organizzazione degli eventi aziendali all'adozione di sistemi di navette, carpooling interno o accordi di sosta con parcheggi pubblici esterni limitrofi, azzerando la necessità di stalli eccezionali interni.
Si richiamano inoltre le perplessità espresse da Arpae APAM in relazione all'assetto della viabilità di progetto, con specifico riferimento alla previsione di un percorso ciclopedonale che interseca il varco di transito (ingresso ed egresso) dei mezzi pesanti. Si raccomanda di adeguare la progettazione dei percorsi ciclopedonali in favore della massima sicurezza degli utenti.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, nella documentazione fornita si valuta che, nello scenario di progetto, i livelli di concentrazione ai recettori per gli inquinanti analizzati permangono inferiori ai limiti di riferimento normativi. Tuttavia, il progetto determina un incremento emissivo rispetto allo stato attuale, sia in relazione alle emissioni convogliate sia in relazione al traffico veicolare indotto e vengono indicate misure di compensazione e mitigazione. Si richiama al riguardo il parere di Arpae APAM, che evidenzia alcune carenze metodologiche delle valutazioni presentate e sottolinea alcune criticità. In particolare evidenzia una condizione di massima vulnerabilità ambientale per il ricettore Rec1, trovandosi, nello stato di progetto, praticamente circondato dagli impianti produttivi. Il Condominio che corrisponde a questo recettore ha presentato una Osservazione, lamentando i notevoli impatti ambientali (non solo sulla qualità dell'aria, ma anche su rumore, paesaggio e traffico) prevedibili a seguito dell'intervento.
Arpae APAM ha sottolineato che il rispetto dei limiti di legge di qualità dell'aria (D.Lgs. 155/2010) richiamato dal proponente non è una condizione sufficiente per esprimere la sostenibilità della proposta in relazione agli aspetti di salute pubblica, rimandando per questo allo specifico approfondimento istruttorio da parte dell'Azienda Unità Sanitaria Locale (AUSL) competente,

affinché si esprima in merito al quadro di reale esposizione a cui è sottoposta la popolazione residente. Tuttavia AUSL non si è espressa su questo tema.
Risultano comunque vincolanti tutte le prescrizioni espresse da APAM in tema di mitigazione delle emissioni in atmosfera, dettagliate nel relativo parere, nonchè la richiesta che l'eventuale provvedimento autorizzativo sia subordinato all'introduzione di un piano di monitoraggio della qualità dell'aria da eseguire secondo le condizioni espresse da APAM nel proprio parere.

Per quanto riguarda il Rumore, lo studio acustico è stato interamente rielaborato a seguito della richiesta di integrazioni di APAM ed è stata prevista la realizzazione di un terrapieno in terra alto 3 metri sul lato est e nord-est, con funzione di barriera e mitigazione del rumore verso le vicine abitazioni e gli stabilimenti limitrofi.
Il TCA ha dichiarato che tutte le attività si svolgeranno esclusivamente in orario diurno, compreso il funzionamento di tutti gli impianti. Al riguardo si evidenzia che la fascia di attività dei mezzi pesanti è stata però considerata su una fascia di 17 ore giornaliere. Si raccomanda di risolvere questa incongruenza.
La valutazione di compatibilità acustica si è basata su una serie di mitigazioni progettuali e gestionali che diventano quindi vincolanti per il funzionamento degli impianti, come sottolineato anche da Arpae APAM nel suo parere. Si richiama inoltre la prescrizione di APAM di effettuare un collaudo acustico quando le attività saranno a pieno regime, teso a dimostrare il rispetto dei valori limite, in coerenza con le stime previsionali prodotte. Qualora non sia verificato il pieno rispetto dei valori limite, dovranno essere previsti specifici interventi di mitigazione acustica quali la schermatura degli impianti a tutela dei recettori. Si raccomanda inoltre di indicare la periodicità del monitoraggio del rumore successivo alla verifica da effettuarsi al termine di tutti i lavori di costruzione, che risulta ancora indefinita.

Per quanto riguarda le acque, si segnala il permanere di incongruenze nelle informazioni riportate all'interno dello stesso documento di Valsat, in particolare con riferimento alla pericolosità idraulica. E' stata comunque fornita una asseverazione idraulica correttamente riferita al più recente quadro normativo in materia di riduzione del rischio idraulico, alla quale si raccomanda di attenersi.

Per quanto riguarda il Verde, dopo numerose richieste di integrazioni è stata riconosciuta l'esistenza, all'interno dell'area di progetto, di due filari arborei tutelati dal PSC come Filari di importanza ecologica ed elementi lineari dei nodi semplici. La proposta progettuale prevede il mantenimento di un filare, mentre il secondo filare sarà parzialmente rimosso, mantenendo solo alcuni alberi. Il filare che si intende conservare verrà però a trovarsi all'interno della vasca di laminazione. La Relazione Architettonica specifica che, per mantenerlo, nella vasca di laminazione viene lasciata una zona a quota originaria di larghezza maggiore di m 2.00.
L'intervento prevede la messa a dimora di oltre 482 alberature con essenze diversificate anche per l'assorbimento di CO2.
Non è stato presentato un piano di irrigazione e manutenzione del verde. Si raccomanda di integrare inserendolo nella dichiarazione di sintesi e di aggiungere al piano di monitoraggio anche la verifica periodica dello stato dei nuovi impianti e del filare tutelato, prevedendo la sostituzione di eventuali fallanze.

per IL RESPONSABILE

Area Autorizzazioni ambientali e Energia Metropolitana[1]

Leonardo Palumbo[2]

L'Incarico di funzione

Unità Autorizzazioni complesse e Valutazioni ambientali

Paola Cavazzi[3]

(lettera firmata digitalmente)[4]

[1] Richiamata la deliberazione del Direttore Generale di Arpae Emilia-Romagna n. 151/2025, approvata con D.G.R. n. 31/2026, con cui è stato modificato l'assetto generale dell'Agenzia e ridenominata l'Area in "Autorizzazioni ambientali e Energia Metropolitana".

[2] Richiamate le deliberazioni del Direttore Generale di Arpae Emilia-Romagna n. DEL-2024-103 e DEL-2026-7 con cui è stato conferito all' Ing. Leonardo Palumbo l'incarico di Responsabile dell'Area Autorizzazioni ambientali e Energia Metropolitana;

[3] Richiamata la deliberazione del Direttore Generale di Arpae Emilia-Romagna n. 26/2024 del 13/03/2024 per la Revisione degli incarichi di funzione in Arpae Emilia-Romagna (2024-2028), conferiti dal Responsabile dell'Area con DET-2024-406 del 29/05/2024 e DET-2026-144 del 26/02/2026 all'ing Paola Cavazzi per l'Incarico di funzioni Autorizzazioni complesse e Valutazioni ambientali.

[4] Documento prodotto e conservato in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "*Codice dell'Amministrazione Digitale*" nella data risultante dai dati della sottoscrizione digitale. L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'articolo 3 del D.Lgs 12 dicembre 1993, n. 39 e l'articolo 3 bis, comma 4 bis del Codice dell'Amministrazione Digitale.